

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



**Migliaia in corteo nel Reggino contro gli attentati della mafia**

(A PAGINA 2)

**Il fascista Azzi minacciato perché discolpi Servello**

(A PAGINA 4)

**La Costituzione e le Forze Armate**

I quotidiani di destra hanno levato ieri alte strida contro le proposte del Pci nei confronti delle Forze Armate. Nell'attacco al documento della direzione del nostro partito, i giornali fascisti e parafascisti sono rimasti isolati, ma è grave che abbia fatto loro eco un ministro del nuovo governo, il socialdemocratico Preti.

La falsa indignazione della stampa nostalgica è talmente grossolana che non vale la pena riferirne i particolari. Basti a farsi un'idea del livello della loro argomentazione, considerare che «Il Tempo» definisce folle e ambizione di mente malata la eventualità che si possa diffondere «fra generali, ufficiali e soldati l'idea che la Costituzione della Repubblica è antifascista» mentre Preti sostiene che il Partito comunista «mira ad indebolire e a screditare le Forze Armate», cercando, fra l'altro, di «sottrarle al controllo governativo».

Di ciò che veramente dice il documento del Pci, naturalmente i fascisti e i loro collaboratori si guardano bene da riferire, che del resto non avrebbero argomenti da contrapporre. La linea che il Pci conferma e sviluppa nella risoluzione, pubblicata ieri sull'«Unità», ribadisce con forza l'impegno del movimento operaio e democratico e le condizioni essenziali perché le Forze Armate possano pienamente assolvere al compito di difesa della democrazia.

Perché ciò avvenga — afferma la risoluzione — è necessario che alle Forze Armate siano garantite «l'indipendenza dallo straniero e il carattere democratico».

Cose queste che naturalmente, contrastano con le mire e gli intenti della cosiddetta «destra nazionale», erede diretta del regime che portò l'Italia alla catastrofe dopo averla data alla mercé dello straniero. L'indipendenza del nostro Paese è concetto così estraneo alle convinzioni della destra fascista, che a confermare questa sua abitudine a calpestare gli interessi nazionali pur di affermare quelli di una minoranza, appena qualche giorno fa il partito di Almirante ha osato rivolgere apertamente ad alcune nazioni dell'Europa a intervenire direttamente nelle vicende politiche italiane.

Che cosa propone la direzione del Pci?

Restituire al Parlamento il suo diritto di controllo su tutto quanto attiene l'organizzazione militare della Repubblica con una costante verifica dell'azione del governo, respingere qualsiasi disegno di «esercito professionale, pur nell'equo riconoscimento del diritto all'oblio dei militari, ridurre la ferma a 12 mesi, conciliando l'esigenza dell'addestramento militare con l'elevamento professionale dei militari; rinnovare i regolamenti si da contenere le necessarie esigenze della disciplina con la piena tutela della personalità e dei diritti civili e politici; abolire il sistema delle schedature e della raccolta di informazioni sulle opinioni politiche dei militari di leva e di carriera ed ogni conseguente discriminazione; rivedere profondamente l'ordinamento della giustizia e i contenuti dei codici, eliminandone tutte le residue norme fasciste; prendere immediati provvedimenti per migliorare la situazione dei militari di carriera, garantendo un'efficace difesa dei loro diritti, dei loro interessi e il rispetto della loro personalità, regolamentando democraticamente carriera e trattamento; realizzare urgentemente il riordinamento dei servizi di sicurezza, con una nuova disciplina del segreto militare e con la distruzione dei documenti già dichiarati illegittimi dalla commissione d'inchiesta sul SIFAR.

Questi i punti concreti sui quali la risoluzione della direzione del Pci preannuncia fra l'altro la prossima presentazione di precise proposte di legge, alla cui elaborazione e definizione i comunisti chiedono l'apporto delle altre forze democratiche, a cominciare da quelle del mondo militare. Che una linea politica le cui fondamenta sono così profondamente nazionali, democratiche e costituzionali spaventi i fascisti e faccia infuriare la destra estrema e coloro che se ne lasciano influenzare, non stupisce, anzi conferma la sua giustezza: essa rappresenta la barriera più salda, l'arma più efficace contro i tentativi della destra che ha sempre lavorato per tenere la Commissione democratica e antifascista lontano dalle Forze Armate. E' doveroso di tutte le forze democratiche intendere che la piena applicazione della Costituzione anche alla difesa deve essere essenziale alla difesa della democrazia e della Repubblica.

**Con le dichiarazioni di Rumor al Senato e alla Camera**

## Oggi comincia il confronto sul programma del governo

Il dibattito avrà inizio domani mattina a Palazzo Madama - Discorsi dei compagni Barca ad Ancona e Quercioli a Brescia - Il Pli voterà contro il nuovo ministero

### A Taranto e Genova forte mobilitazione contro il caro-vita

Nella provincia pugliese inizia oggi la «settimana di lotta» - Nel capoluogo ligure giovedì manifestazione con Lama

Caro-vita, occupazione e aumento delle pensioni: questi i temi al centro della settimana di mobilitazione e di lotta che inizia oggi a Taranto e in provincia e che si concluderà il 24 luglio con una manifestazione di massa nel capoluogo.

La «settimana di lotta» si svilupperà attraverso assemblee, manifestazioni e fermate del lavoro nelle fabbriche e nei cantieri della città e in numerosi comuni della provincia. Sono anche previsti incontri con i partiti dell'arcipelago costituzionale, al fine di sviluppare il sostegno alle proposte formulate dai sindacati.

A Genova, è in corso dal 16 luglio la «settimana di lotta» contro il caro-vita e per la difesa del potere di acquisto dei salari, che si concluderà giovedì prossimo con una grande manifestazione, nel corso della quale parlerà il segretario generale della CGIL, Luciano Lama. Manifestazioni e iniziative di massa dei sindacati e delle forze politiche di sinistra contro il caro-vita e per l'aumento delle pensioni, sono in programma per oggi e per i prossimi giorni Livorno, Piombino, Pontedera, Arezzo e in altri centri della Toscana.

A Caserta l'Alleanza contadina sta svolgendo una intensa azione per l'aumento delle pensioni ai lavoratori della terra. Comizi e assemblee hanno già avuto luogo in una quindicina di località della provincia.

ROMA, 15 luglio

Domani pomeriggio comincerà il confronto parlamentare sul programma del nuovo governo. L'on. Rumor parlerà alle 17 al Senato e un'ora o mezzo dopo ripeterà il suo discorso alla Camera; il dibattito avrà inizio martedì mattina nell'aula di Palazzo Madama.

Parleranno quasi tutti i leaders dei gruppi parlamentari o dei partiti. Anche in questa sede emergeranno, dunque, forse con maggiore evidenza, gli elementi di adesione o di dissenso alla soluzione del quadripartito Rumor che gli sono sfiorati — in varia misura — anche all'interno dei partiti governativi. Il primo banco di prova che il governo si trova dinanzi è quello della situazione economica, provata dal processo di inflazione, dal caro-vita incalzante e dalle ritorsioni all'occupazione. La Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL, alla vigilia dell'inizio del dibattito parlamentare, con la lettera inviata a Rumor, ha prospettato un vero e proprio piano contro il caro-vita. Si tratta di un «impulso» del proposito riguardo a problemi urgenti sulle quali il governo è chiamato subito a misurarsi.

Nei corso di grandi manifestazioni svoltesi anche in tutta Italia intorno al nostro giornale e al Pci, i grandi temi della crisi sono stati trattati nei discorsi degli oratori comunisti (su di essi riferiamo ampiamente in altra parte del giornale). Parlando ad Ancona, il compagno Luciano Barca ha sottolineato, in particolare, che il carattere nuovo dell'opposizione comunista all'attuale governo consista oggi non tanto nel perseguire a priori il rovesciamento del governo, quanto piuttosto nello sforzo di conquistare, attraverso il movimento popolare, alcune essenziali misure nel campo della politica estera, della politica interna e della politica economica. Riguardo alla situazione economica, Barca ha detto che nessun discorso rigoroso può prescindere dalla gravità della spinta inflazionistica.

Il compagno Elio Quercioli ha parlato a Brescia, sottolineando la possibilità di nuove lotte e di avanzata che si aprono nella nuova situazione. Dopo avere ricordato il provvedimento per far fronte alle necessità poste dinanzi al Paese dalle difficoltà economiche, Quercioli ha affermato che gli operai di Milano, di Brescia e di tutta la Lombardia, che sono stati protagonisti della lunga battaglia politica e sindacale per un inasprimento di tendenze, hanno imparato con la propria esperienza quale sia il grande valore dell'unità.

### Da un momento all'altro l'esplosione «H» della Francia

WELLINGTON, 15 luglio

Mentre le fonti ufficiali di Parigi continuano a mantenere il più completo silenzio, secondo il governo neozelandese l'inizio degli esperimenti termoneucleari francesi nell'atollo di Mururoa potrebbe avere luogo da un momento all'altro. Il governo neozelandese basa queste sue supposizioni sul fatto che la fregata «Otago», che incrocia a largo di Mururoa, ha segnalato in un dispaccio inviato al comando neozelandese un'intensa attività di aerei ed elicotteri francesi, che preannuncierebbe la prima esplosione.

Nel dispaccio si afferma anche il verificarsi di condizioni meteorologiche, che avrebbero determinato il rinvio dell'inizio degli esperimenti, continuando a migliorare.



SAN MARINO — Il ritorno del dott. Rossini e della figlia. A sinistra, il dottore abbraccia, visibilmente commosso, la figlia maggiore, Rossina; a destra, Rossina si stringe al petto un nipotino.



DALL'INVIATO SAN MARINO, 15 luglio

Sono stati liberati Italo Rossini e la figlia Rossella da questa mattina sono tornati nuovamente nella villa di Ca' Rinaldo, vicino a Chiesanuova, a pochi chilometri da San Marino. Ad aspettarli, oltre naturalmente alla moglie del medico, Dina Dominici, all'altra figlia Rossana ed a numerosi parenti, vi erano centinaia e centinaia di sammarinesi che si erano schierati lungo la strada in terra battuta che dalla provinciale che passa per Chiesanuova porta alla villa del medico.

La liberazione è avvenuta stamane, ma è fuori di località nei pressi di Arezzo, ma poco dopo le 6 la notizia era giunta anche qui a San Marino, dove si erano radunati quelli che si sono alzati un'ora prima, oggi che è domenica, per andare a salutare il dottor Rossini e sua figlia che finalmente ritornavano a casa dopo essere stati per diciassette giorni nelle mani di una decisa banda di rapitori.

Diciassette giorni. Tanti quanti sono stati necessari per restituire alla sua famiglia il piccolo Mirko Fazzolari, rapito a Bergamo non molto tempo fa, mentre stava entrando a scuola. Gli inquirenti nei giorni scorsi hanno già dichiarato che, nonostante gli accertamenti fatti, non è stata riscontrata alcuna analogia fra il rapimento di Bergamo e quello del dottor Rossini e di sua figlia. Non intendiamo certo mettere in discussione il risultato delle loro indagini, ma fuori di dubbio che fra questo caso ed altri clamorosi accaduti nell'Italia settentrionale in questi ultimi sei mesi, vi siano, quantomeno, strane coincidenze, soprattutto alla luce delle rivelazioni che ci sono state fatte nelle prime ore di questa mattina dall'avv. Bonelli, durante un breve incontro, dopo che a San Marino si era diffusa la notizia dell'avvenuta liberazione.

Di questo, comunque, si discuterà nei prossimi giorni, quando le indagini, che sono iniziate stamane, verso le sei, contemporaneamente sia sul territorio della Repubblica di San Marino che in tutta Italia, avranno «preso corpo». La liberazione di Italo Rossini e di sua figlia è stata una sorpresa un po' per tutti, tranne che per l'avv. Bonelli e per coloro che da protagonisti avevano seguito la drammatica vicenda. Accordi precisi in questo senso erano infatti stati presi tra il legale e la famiglia dei due rapiti con i rapitori, dopo che era stata versata la somma del riscatto e nel corso di avventurosi contatti tenuti dall'avvocato Bonelli ed altri, personalmente con gli stessi rapitori.

Anche se ancora oggi viene detto che il medico è stato liberato, in realtà è stato liberato solo il nipotino.

Mauro Brutto

SEGLUE IN QUINTA

**SAN MARINO - L'incubo è finito**

## Padre e figlia liberati all'alba di ieri sui monti dell'Areto

Pagato un riscatto «molto alto», ma inferiore alla prima richiesta - Il portavoce della famiglia rivela come e quando ha avuto i contatti con i banditi

**Eccezionali misure di polizia per la visita odierna**

## Il dittatore Caetano arriva a Londra accolto da grandi proteste popolari

Una forte manifestazione si è svolta ieri per le vie della capitale - La stampa riporta orrendi particolari su altri massacri nel Mozambico - Isolati i conservatori

DAL CORRISPONDENTE

LONDRA, 15 luglio

L'omertà col fascismo non può essere tollerata: il dimoio delle libertà democratiche all'interno e la repressione coloniale in Africa rendono il capo del regime portoghese un ospite inaccettabile sul suolo inglese. Questo ha affermato oggi per le vie centrali di Londra la grande manifestazione di protesta indetta dalla «Compagna per la liquidazione dell'alleanza anglo-portoghese» a cui aderiscono circa 20 organizzazioni e gruppi politici.

Il corteo si è mosso dal lungo Tamigi sfidando presso il Parlamento e il numero 10 di Downing Street. Ha sfilato quindi davanti all'ambasciata del Portogallo in Belgrave Square e si è poi raccolto, per il comizio finale, ad Hyde Park. Fra gli oratori hanno preso la parola rappresentanti sindacali e politici, un esponente del Movimento di liberazione della Guinea-Bissau, uno studente, un ex soldato come migliaia di altri connazionali portoghese in varie parti d'Europa ha preferito la diserzione al servizio militare nelle colonie africane, che Lisbona vorrebbe tener sottoposte col ferro e con il fuoco.

Il fronte dell'opposizione è vasto e compatto: laburisti, liberali, comunisti, lavoratori, studenti e intellettuali, gli emigrati portoghese, democratici di ogni tendenza. Il governo conservatore è solo, isolato: ha commesso un errore madornale quando, su suggerimento del suo ministro degli Esteri Douglas Home, ha deciso di imbarcarsi in un'avventura diplomatica da cui in ogni caso non poteva trarre alcun vantaggio e che lo ha fatto ora precipitare nella più grossa controversia politica degli ultimi 3 anni. La stessa stampa londinese ricorda a Heath questa innegabile realtà di fatto.

Il «Sunday Times» scrive che quella di Caetano è «una visita non gradita». Anche l'altro influente «Observer» è d'accordo su questo giudizio. Entrambi i giornali dell'insostenibile e fallimentare l'iniziativa diplomatica di Home. Un conto è intrattenere contatti o relazioni d'affari con il primo ministro di un Paese di cui non si condanna il regime, un altro è detestabile per una visita ufficiale allo scopo di rinsaldare un «legame d'amicizia» del tutto inesistente.

E' difficile pensare ad una mossa più illogica e controproducente. Anche da un punto di vista pratico, fa osservare il «Sunday Times», il ravvicinamento con Lisbona non reca alcun vantaggio all'Inghilterra.

Antonio Bronda

SEGLUE IN PENULTIMA

### Anche un treno di «pendolari» rischiò di finire nella Stura



La Stura ha restituito ieri i corpi dei tre annegati nella tragica «128» precipitata insieme al vecchio ponte. Per un puro caso, e per lo spirito di iniziativa di un cittadino, sabato sera è stata evitata una vera e propria ecatombe, un paio di centinaia di metri più a monte del ponte crollato: infatti la furia delle acque aveva fatto crollare anche il ponte ferroviario sul quale, di lì a pochi minuti sarebbe transitato un convoglio carico di «pendolari». Un uomo ha notato che le rotelle lambivano le acque, non più sostenute dalla struttura muraria. E' riuscito ad avvertire in tempo la stazione da cui era in partenza il convoglio, che è stato bloccato. Perduta, intanto, il maltempo in tutta l'Italia settentrionale, con allagamenti, colture rovinate, case scoperte.

NELLA TELEFOTO: la «128» stritolata sul letto della Stura da tonnellate di macigni.

**Una nota della CGIL**

### I soldi ci sono per aumentare le pensioni INPS

Nessun problema finanziario sussiste anche per gli aumenti degli assegni familiari e della indennità di disoccupazione

ROMA, 15 luglio

In relazione alle misure di sostegno ai redditi più bassi, richieste dai sindacati (assegni familiari, aumento del salario, unificazione e aumento dei minimi di pensione, miglioramenti alle pensioni di invalidità, aumento degli assegni familiari e della indennità di disoccupazione), negli ambienti della CGIL — si afferma in una nota — si fa notare come tali misure risultino tutte urgenti e indilazionabili, stante i bassi livelli di pensioni e indennità e il continuo perdere di

valore della moneta che ha gravemente eroso tali prestazioni, alcune delle quali, peraltro, sono ferme, come ad esempio gli assegni familiari, al lontano 1965, per non parlare dell'indennità di disoccupazione che è a lire 400 giornaliere (il costo di un pacchetto di sigarette). Quanto poi alle pensioni, oltre alla irrisorietà degli attuali minimi, è evidente la necessità e la grande importanza di un adeguamento automatico alla dinamica salariale, dato che solo tale

SEGLUE IN ULTIMA

SEGLUE IN ULTIMA

**Nuovo, drammatico episodio nelle carceri di Milano**

## GIOVANE IN ATTESA DI GIUDIZIO SI È IMPICCATO A SAN VITTORE

Aveva 23 anni - Il rientro anticipato in cella durante «l'ora d'aria» - Ha usato alcune strisce del lenzuolo - Era imputato di furto d'auto dal maggio scorso - Faceva il panettiere: il carcere lo aveva trasformato in un ladroncello

MILANO, 15 luglio

Nelle carceri italiane si continua a morire per disperazione o, come nel caso del giovane Serantini a Pisa, per episodi ancora più gravi. Dopo le tragedie avvenute nel giro degli ultimi dieci giorni nei penitenziari di varie città (cinque casi di suicidio fra detenuti, due dei quali a Roma e l'ultimo a Palermo appena tre giorni fa) anche nel carcere milanese di San Vittore si è registrata, questo pomeriggio una tragedia analoga.

Un giovane, detenuto in attesa di giudizio, si è impiccato attorno alle 15,30, servendosi di una corda fatta con il classico sistema delle strisce di lenzuolo attorcigliate assieme. Si chiamava Giovanni Selmo, di 23 anni; era nato infatti a Busto Garolfo, un piccolo comune del Legnano.

Aldo Palumbo

SEGLUE IN ULTIMA

### Una riforma indilazionabile

Con l'ultimo drammatico episodio di Milano salgono a cinque in poco più di una settimana i casi di suicidio accaduti nelle carceri italiane. Di questi, naturalmente, la personalità dei protagonisti, le loro esperienze, le responsabilità penali, ma questa considerazione non può certo rendere meno impressionante il bilancio e meno severa la riflessione sulle condizioni in cui è posta la materia questa catena di tragici gesti.

E ormai l'opinione pubblica conosce tutta intera la gravità di tali condizioni, che riguardano prima di tutto il tipo di struttura materiale e di organizzazione che è alla base dell'attuale regime carcerario. Ma alla difficoltà mate-

riale di ricreare in luoghi malsani e quasi sempre privi di servizi civili decenti, e alla pesantezza dei sistemi repressivi si aggiunge per migliaia di detenuti l'opacità dell'attesa di un processo di cui nessuno può mai sapere quando ci sarà (e quest'opacità opprime anche il giovane Selmo che è ucraino e che si è ucciso ieri a San Vittore). Si spiega così lo stato di tensione permanente nelle carceri che può spingere a clamorose ritorsioni, e può anche condurre, quando la crisi giunge a limiti insopportabili, all'individuale gesto disperato.

Si deve dunque aprire prima di tutto, facendo subito quello che è possibile fare, per rendere meno drammatica la condizione dei detenuti.

Si deve contemporaneamente agire, come ha sottolineato anche l'attuale Consiglio superiore della magistratura, per una riforma dei codici, dell'ordinamento giudiziario, dell'ordinamento carcerario. Si tratta di esigenze ormai largamente accertate da un vasto schieramento di forze politiche e sociali. Le condizioni per cambiare esistono: quello che è necessario è una ferma volontà politica.





Nuovi sviluppi nella vicenda della tentata strage sul direttissimo Torino-Roma

# Il latitante Rognoni minaccia Azzi perché ritratti e discolpi Servello

Il responsabile del circolo «La Fenice» indicato come l'organizzatore dell'attentato, gli ha inviato una lettera nel carcere di Marassi: «Devi ingoiare e tacere» - Il vice-segretario del MSI, dal canto suo, ha fatto pervenire al giudice una registrazione telefonica di una conversazione avuta col Rognoni

DALLA REDAZIONE  
GENOVA, 15 luglio

Se fatto vivo con una lettera dattiloscritta di due facciate il latitante direttore della rivista fascista «Fenice», Giancarlo Rognoni, ricercato da tempo, come è noto, perché accusato di aver ideato e organizzato l'attentato al direttissimo Genova-Roma. La lettera, spedita da Genova, è indirizzata a Nico Azzi, il giovane «bombardiere nero» rimasto ferito sul treno in seguito allo scoppio del detonatore che egli, chiuso dentro la toilette del convoglio, stava istruendo con l'incarico di due chili di tritolo, che, scoppiando avrebbe provocato un'immensa strage. Copia della lettera in questione, come lo scrivente voleva prevedere, è ora all'esame del giudice istruttore dott. Grillo e del P.M. dott. Barile.

Che scopo si propone con la lettera il Rognoni? Chi gli ha suggerito di scriverla? Perché se, come afferma nel suo scritto, egli si ritiene accusato di ingiustamente dai suoi camerati Nico Azzi, Mauro Marzolari e Francesco De Min, non si costituisce per precisare meglio la sua posizione? L'interrogazione rivolta tra gli inquirenti è che il Rognoni abbia obbedito a qualche dirigente missino, rischiando l'arresto, e tutto ciò allo scopo di fuggire, studiando di incaricarsi e ottenere la ritarazione delle accuse che moralmente coinvolgono i dirigenti del MSI romanesco.

La lettera del Rognoni inizia con un secco richiamo a «NICO», senza che il nome del bombardiere sia preceduto dall'usuale aggettivo «caro». Subito dopo (a quanto si è saputo tramite gli avvocati e qualche inquirente) la lettera assume un tono di minacciose rimproveri con frasi come «pare che voi abbiate accusato me di una serie di reati ed, in più, coinvolto altri camerati e dirigenti». Non c'è un'esplicita affermazione di estraneità alla trama delittuosa nella lettera, ma non si può dire che il Rognoni si assuma la responsabilità di un reato. Subito dopo (a quanto si è saputo tramite gli avvocati e qualche inquirente) la lettera assume un tono di minacciose rimproveri con frasi come «pare che voi abbiate accusato me di una serie di reati ed, in più, coinvolto altri camerati e dirigenti». Non c'è un'esplicita affermazione di estraneità alla trama delittuosa nella lettera, ma non si può dire che il Rognoni si assuma la responsabilità di un reato.

ha chiesto, persino, un confronto con gli imputati. La richiesta è stata accompagnata dal deposito presso il giudice inquirente di un nastro con in essa una parte di conversazione tra Servello e Rognoni.

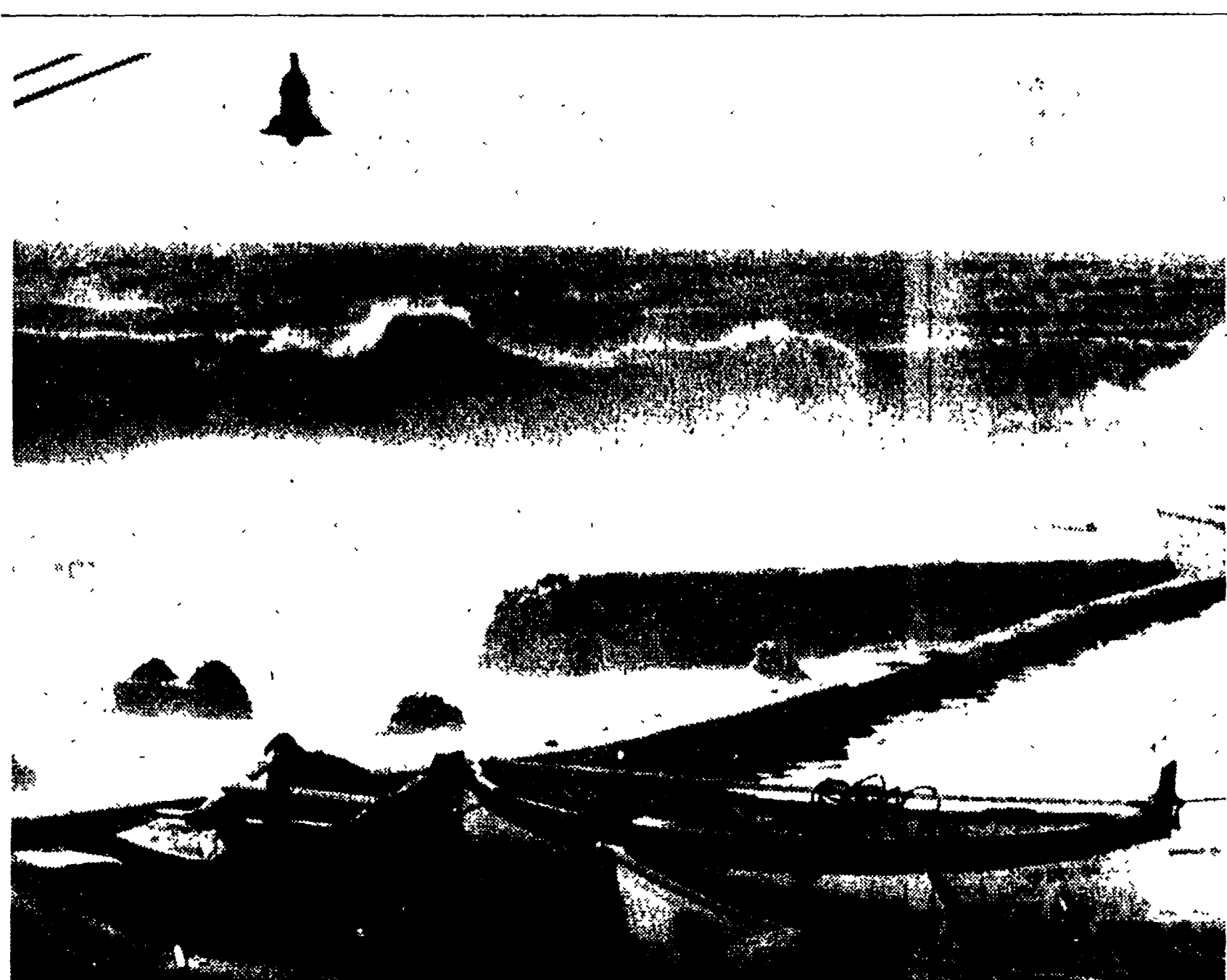
In questo nastro, che il deputato missino fa risalire all'epoca in cui il Rognoni si incontrò con lui per chiedere e ottenere la riammissione al MSI di tutti gli iscritti del gruppo «La Fenice», si sente la voce di Servello raccomandare, «disciplina e quiete» al Rognoni, «quindi azione nell'ambito della legalità».

Secondo alcuni inquirenti forse è lo stesso Servello che vorrebbe ottenere una teatrale smentita di tutti i richiami alla sua persona, contenuti nei verbali d'interrogatorio di Azzi, Marzolari e De Min, nonché dei testimoni sentiti dal P.M. dott. Barile e dal giudice dott. Grillo.

Tra questi richiami alla figura del vice segretario del MSI, il più grave è quello di una amica di Azzi, Costei, avrebbe dichiarato che proprio dopo il colloquio con Servello «è la riammissione al MSI dell'intero gruppo «La Fenice», Rognoni riuniti i fedelissimi dentro il negozio di calzature di via Molino a diavolo: «E' ora di agire. Occorrono dei volontari per una grossa azione dimostrativa».

A questo appello di Rognoni sarebbe seguita la riunione in cui si decise l'attentato al treno e l'aggressione alla polizia in piazza Tricolore, durante la quale vennero ucciso l'agente Anelio Martino.

Giuseppe Marzolla



GENOVA — Violenta mareggiata sulle coste liguri. La telefoto ANSA mostra la spiaggia di Sturla flagellata dalle onde. (Telefoto ANSA)

TORINO - Centinaia di persone sulle rive hanno assistito al pietoso recupero

## La Stura ha restituito tre vittime del tragico crollo del vecchio ponte

Della seconda macchia precipitata nel baratro non è stata trovata traccia alcuna - Forse trascinata dalla corrente o forse schiacciata sotto uno dei piloni abbattuti - Continua il maltempo nel resto d'Italia

DALLA REDAZIONE  
TORINO, 15 luglio

Soltanto oggi pomeriggio, ventiquattrore dopo il crollo del vecchio ponte sulla Stura nei pressi di Torino, è stato possibile recuperare le salme di tre vittime della catastrofe. Sono il pensionato Celestino Bertoldo di 62 anni, la moglie Caterina Balma di 55 anni ed il figlio Luigi di 22 anni, operaio alla Fiat e studente serale, tutti e tre abitanti a Venaria. Tornavano dal funerale di un conoscente sulla «128» guida di Venaria, quando si imboccò il viadotto pericolante sotto l'imperverare del nubifragio. Erano a due terzi del ponte, quando è crollato.

Suonano le accuse della Stura ancora lacerante si sono ritirate in parte e sono emersi i rottami della «128» verde, imprigionati sotto i blocchi di cemento. Con cavati d'acciaio tirati da un argano venti metri più in alto sulla riva, i vigili del fuoco hanno spostato i macchinari ed hanno dovuto lavorare ore per estrarre i poveri reati dalle lamiere schiacciate. Nell'auto c'era anche un cane morto, un cucciolo di pastore tedesco.

Sotto il sole, accalate sulle due rive, inerpicate persino sulle pianure, centinaia di persone hanno assistito con curiosità morbosa alla triste operazione, incuranti del dolore di avere visto un'altra macchina, una «127» rossa cadere nelle acque vorticoso. La speranza che tanti testimoni abbiano preso un abbaglio collettivo è purtroppo tenue. L'utilitaria potrebbe essere rimasta schiacciata sotto uno dei due grandi pilastri centrali del viadotto, o potrebbe essere stata trascinata a valle dalla corrente, che è ancora infuocata, arenandosi chissà dove.

Non si sa quante persone fossero a bordo, e soltanto quando la Stura tornerà in navigazione si potrà pensare di trovarla. Finora nessuno ha denunciato la scomparsa di parenti su una «127» rossa, ma siamo in estate e sull'auto ci potevano essere persone che hanno i congiunti in villeggiatura fuori Torino.

Ieri, un paio d'ore dopo la tragedia, poco è mancato che succedesse un disastro di proporzioni ancora più gravi. Ha ceduto un altro ponte in ferro, venuto quanto il primo, a flutti. Non occorre molta lungimiranza per capire che



MILANO — Il temporale di sabato pomeriggio ha reso impraticabili numerose strade, soprattutto della periferia. Molte le auto bloccate in mezzo all'acqua. (Telefoto ANSA)

questi rottami non potevano sostituire la necessaria sistemazione di tutto il corso del torrente (la Stura ha una brutta fama e già in passato ha avuto piene disastrose).

Secondo le prime osservazioni dei tecnici, l'acqua si è infiltrata sotto i macigni ed i pilastri centrali, scalzandoli dalla base. Tutti nella zona sapevano che il ponte era pericolante, ma continuavano ad usarlo lo stesso, perché era una via di comunicazione rapida per la borgata Alessandria, una delle più popolose della «cintura» torinese.

All'interno del ponte cancellato dalla piena passavano il metanodotto dell'Italgas che serve il Basso Canavese, l'acquedotto del Piano della Musera che serviva una parte della città di Torino (il resto beve acqua del Po deputata) ed i cavi telefonici per l'aeroporto di Caselle e le Valli di Lanzo. Soltanto quest'ultimo collegamento per ora è ripristinato. Stanno gli operai della SIP a tirare un cavo telefonico e un cavo telefonico provvisorio.

Il tubo del metanodotto è rimasto intatto e sospeso precariamente nel vuoto: se il gas alla pressione di 5 atmosfere fosse uscito, si poteva verificare una terribile esplosione. Naturalmente il metanodotto è stato subito svuotato e «ripulito» con aria compressa. Forse già domani un'impresa specializzata nella posa di teleferiche cercherà di imbragarlo con funi di acciaio, per dargli un sostegno provvisorio e poter tornare a pomparvi metano: ciò è necessario per non lasciare senza combustibile una decina di Comuni ed una trentina di industrie del Canavese.

Si dovrà provvedere anche ad un servizio sostitutivo con pullman per la ferrovia Torino-Ceres-Valli di Lanzo. Un colpo di vento gli ha fatto volare via il cappello; nei volarsi per recuperare l'uomo è caduto dentro una stiva da un'altezza di dieci metri.

Numerose sono state le richieste d'intervento fatte ai vigili del fuoco di entrambe le province: tutte le squadre di Dolo, Mestre, Padova e Venezia sono state mobilitate. Il vento ha causato anche la morte di un marittimo brasiliano, Francisco Massiliano. Numerosi villini che sono minacciati da vicino sono stati fatti sgomberare durante la notte. I vigili del fuoco di Palermo, costituiti dai carabinieri e da reparti dell'esercito, sono al lavoro da oltre 24 ore per circoscrivere le fiamme.

L'incendio divampato ieri sera verso le 22 a San Mauro Castelverde non è ancora spento, anche se è sotto controllo. Anche a Polina un vasto incendio cominciato in nottata era ancora attivo dopo mezzogiorno.

A Giacalone, a Romitello, a Cefalù in prossimità del villaggio del «Club Mediterraneo», a Ventimiglia di Sicilia, a Piana degli Albanesi, gli incendi sono stati spenti questa mattina fra le dieci e mezzogiorno. Verso le undici però si sono avuti altri incendi ad Alfonte e all'Addaura, sulle pendici di Monte Pellegrino verso il mare.

una violenta mareggiata. Consistenti i danni. Tre ragazzini milanesi, giunti a Chiavari con le famiglie, si sono avventurati tra i macigni a bordo di una barchetta di gomma. Trascinati al largo dalle onde, i tre ragazzi sono stati salvati da un elicottero del mare a forza sal, venivano avvistati da due guardie di PS, Rocco Gioia e Vincenzo Sagoni. I due agenti, incuranti del pericolo, si tuffarono in mare, raggiungevano la barca e la trascinarono a riva, salvando i tre ragazzini.

VENEZIA, 15 luglio

Un violento temporale si è abbattuto nella scorsa notte sulle province di Padova e Venezia, causando notevoli danni a numerose abitazioni e alle colture. A Mirano un albero è caduto su una villetta, mentre a Salzano una casa è stata scoppiata dal vento.

Nel Fodavono raffiche di vento con una velocità di oltre cento chilometri l'ora hanno provocato la caduta di cornicioni, antenne televisive, cartelloni pubblicitari. La strada provinciale che porta a Piove di Sacco è rimasta bloccata per la caduta di alberi. Numerose sono state le richieste d'intervento fatte ai vigili del fuoco di entrambe le province: tutte le squadre di Dolo, Mestre, Padova e Venezia sono state mobilitate. Il vento ha causato anche la morte di un marittimo brasiliano, Francisco Massiliano. Numerosi villini che sono minacciati da vicino sono stati fatti sgomberare durante la notte. I vigili del fuoco di Palermo, costituiti dai carabinieri e da reparti dell'esercito, sono al lavoro da oltre 24 ore per circoscrivere le fiamme.

L'incendio divampato ieri sera verso le 22 a San Mauro Castelverde non è ancora spento, anche se è sotto controllo. Anche a Polina un vasto incendio cominciato in nottata era ancora attivo dopo mezzogiorno.

A Giacalone, a Romitello, a Cefalù in prossimità del villaggio del «Club Mediterraneo», a Ventimiglia di Sicilia, a Piana degli Albanesi, gli incendi sono stati spenti questa mattina fra le dieci e mezzogiorno. Verso le undici però si sono avuti altri incendi ad Alfonte e all'Addaura, sulle pendici di Monte Pellegrino verso il mare.

Giornalisti italiani in viaggio da Varsavia al Baltico

## Nel «corridoio di Danzica» il polo chimico di Polonia

Nel giro di due anni la produzione chimica triplicherà e sarà raddoppiato l'impiego di concimi per ettaro - Il nuovo porto settentrionale entrerà in funzione nel '78 - Problemi dell'inquinamento

DALL'INVITO

DANZICA, luglio  
Chimica, «chimizzazione», è l'imperterno neologismo che ci ha accompagnati lungo tutto il corso settentrionale della Vistola, da Varsavia al Baltico, in un viaggio a tappe compiuto da un gruppo di giornalisti italiani attraverso regioni che 34 anni fa costituirono il «casus belli» della Seconda Guerra Mondiale, e che ora sono destinate dal governo polacco alla realizzazione di importanti iniziative di cooperazione internazionale, alcune delle quali già da tempo avviate con la partecipazione del nostro Paese.

Si deve subito dire che larghe parti del programma per il decollo economico della Polonia del decennio in corso e fino a 2.000 è fondato, appunto, sulla «chimizzazione», ossia su un ampio disegno di sviluppo dell'industria chimica e petrolchimica, con tutto l'impegno, tutte le speranze, e anche le perplessità e i interrogativi che un tale piano comporta.

«La chimica nutre, veste e cura» ci ha detto l'ingegner Maciej J. Szczawinski, nel suo quasi impeccabile italiano appreso durante i corsi compiuti presso una grande azienda chimica di Stato italiana. «Ma avvelena anche...» ha obiettato un giornalista. «Certo avvelena», ha incalzato immediatamente Szczawinski, «ma nella sua qualità di assistente manageriale presso il Dipartimento Investimenti del Ministero della Industria Chimica è un uomo chiave di tutta l'operazione, nonostante la giovane età di 35 anni — avvelena come tutti le altre industrie, ma la chimica può e deve trovare i rimedi».

Alle spalle dei tecnici e dei tecnocrati, che si sono messi al lavoro con fiducia, serietà e un'ostentata sicurezza, c'è, come è naturale in un Paese socialista, una formale decisione politica. Furono infatti l'Ufficio politico del POU e il governo ad affidare prima a un lungo seminario di 1200 esperti e poi ad approvare il piano che farà della chimica l'«industria trainante» e un «fattore decisivo per la modernizzazione della economia». Qualche tempo fa il ministro dell'Industria Chimica, Trenda, segretario della sezione italiana della Camera di Commercio, ha detto: «L'industria chimica è un settore chiave di tutta l'operazione, nonostante la giovane età di 35 anni — avvelena come tutti le altre industrie, ma la chimica può e deve trovare i rimedi».

La conferenza stampa si è svolta durante il viaggio, come in un picnic, nel mezzo di una superba foresta della Masuria. Così, tra sussurri e al vento delle betulle e al clamore degli uccelli acquatici che popolano gli stagni di laghi della regione, apprendiamo che il decollo in corso della produzione chimica aumenterà di 3,2 volte; che si raddoppierà l'uso dei concimi chimici per ettaro e che la produzione delle materie plastiche aumenterà di 4,5 volte; che l'accresciuta produzione di fibre consentirà un risparmio di oltre mezzo miliardo di dollari nell'acquisto di materiali tessili. Nel 1990 la Polonia sarà in grado di applicare la nuova capacità di lavorazione del grezzo, raggiungendo i 60 milioni di tonnellate all'anno. L'incremento è destinato allo sviluppo dei settori alimentare, edile, dell'abbigliamento, della motorizzazione del mercato interno. Si prevede che gli investimenti saranno ammortizzati in meno di 4 anni. Il piano punta al traguardo del «sistemico miglioramento del sistema di vita delle popolazioni». Esso è definito «un tipico esempio di apertura verso il futuro».

Da Plock (visita alla raffineria Petrolchemia a Wolowicki (concimi azotati) a Torun, patria di Copernico (dove un grave incendio ci impedirà la visita allo stabilimento per la produzione di fibre sintetiche «Elana») a Bydgoszcz, fantasmagoricamente denominata Venezia polacca, ci si avvia verso il nuovo, imponente castello del Cavaliere Teutonico, fino al «trojmiasto» (tre città) baltico di Danzica-Sopot-Gdynia. Il viaggio si snoda tra visite alle realizzazioni della chimica, e quelle a importanti monumenti della storia, dell'arte e della scienza sempre assai cari ai polacchi, che le vicende politiche degli ultimi secoli hanno duramente e lungamente impegnato nella ricerca, nella conferma e nella salvaguardia della propria identità nazionale che solo il socialismo è riuscito a garantire.

Così sia il «trojmiasto» Danzica-Sopot-Gdynia, oggi, nella economia polacca, è espresso da alcuni dati che ci ha fornito Michał Grynberg, direttore del settore marittimo della Camera Polacca per il commercio Estero, con sede a Gdynia. Oltre 700.000 abitanti, il 70 per cento dei quali occupati nella industria cantieristica. L'intera regione produce all'anno naviglio per 315.000 tonnellate di stazza. Nel cantiere «Comune di Parigi» si costruiscono navi fino a cento cinquantamila tonnellate; in un bacino in via di ultimazione si sta costruendo una nave da stazza di 200.000 tonnellate. Orgoglio della locale industria cantieristica sono, tra l'altro, le navi per la pesca oceanica, che si distinguono per l'ottima attrezzatura e la elevata automatizzazione degli impianti per la lavorazione del pesce, tali che oltre a URSS e Francia, ne sono ac-

quirenti anche nazioni come l'Inghilterra e l'Islanda. Qui è ancora assai vivo anche il ricordo delle agitazioni operaie del dicembre 1970 e del sanguinoso epilogo repressivo, che fu ragione di drastici mutamenti alla testa del partito e del governo.

«Ora — dice Feiner rispondendo a una nostra domanda — i rapporti tra l'industria operaia e i dirigenti sono ottimi: la produttività è aumentata dal 20 al 25 per cento».

Ora, con la costruzione del nuovo Porto Settentrionale e della nuova raffineria, il «trojmiasto» è in via di nuovo rilancio economico ma anche ad affrontare i nuovi problemi connessi. Le caratteristiche del Porto Settentrionale ci vengono illustrate da Barbara Vojevoda, giovanissima ispettrice tecnica (laureata lo scorso anno) che ha lavorato in varie relazioni: entrerà in attività nel 1978 per un traffico annuo di 80 milioni di tonnellate. Sarà, insomma, il più moderno in Europa. La raffineria, in prossimità del porto, prevede una capacità di lavorazione del greggio per 6 milioni di tonnellate all'anno. Si costruisce, su progetto della Snam, a soli 5 chilometri dal centro abitato, ciò che provocherà un inquinamento di quattro su cinque sono milanesi, e tra questi due sono direttori di riviste specialistiche qualche domanda connessa con i pericoli di inquinamento. «Al problema — ci dice il giovane ingegnere — prestiamo particolare attenzione: possiamo dire che più duttile della raffineria sarà il porto». Un sintomo questo a cui anche una economia socialista non facilmente si sottrae, ai conflitti tra le varie branche di competenza. Anche Szczawinski, il giovane tecnocrate, ci aveva detto alla raffineria di Plock, all'inizio del viaggio, che l'acqua della Vistola uscirà più pulita di come entrava. Ma più a valle, alla grande diga presso Wolowicki, l'ingegner Leszek Biegata, progettista capo delle chiuse, uccidendo qualcuno da noi ripete commentando: «Che se la bevano loro, quest'acqua, alla nostra salute!».

L'esigenza di aumentare costantemente la produzione di beni di consumo, ci pare di poter concludere, impone alla Polonia la scelta della «chimica». Ma più a valle, alla grande diga presso Wolowicki, l'ingegner Leszek Biegata, progettista capo delle chiuse, uccidendo qualcuno da noi ripete commentando: «Che se la bevano loro, quest'acqua, alla nostra salute!».

Angelo Matachiera

La scomparsa del giovane

## «Quello di Bastia non era Paul Getty»

Lo esclude la madre dopo la descrizione degli abiti che indossava il ragazzo visto in un ristorante della Corsica

ROMA, 15 luglio

Ancora molti dubbi circondano la scomparsa di Paul Getty, mentre i presunti autori dopo la laconica telefonata di giovedì scorso, non si sono fatti più vivi. Intanto un proprietario di un ristorante di Bastia, in Corsica, ha affermato di averlo avuto come cliente nei giorni scorsi, in compagnia di un ragazzo. Gli investigatori stanno ancora valutando l'esattezza della segnalazione. Altri testimoni, inoltre, avrebbero visto Paul in un locale notturno sempre a Bastia, accompagnato da una ragazza, con la quale sarebbe giunto a bordo di una yacht, che è salpato nelle prime ore del mattino di sabato.

Il giovane, riconosciuto attraverso le foto dei giornali per Paul Getty III, indossava un giaccone di cuoio e aveva un berretto con visiera. La sua compagnia — verso la quale egli si mostrava particolarmente affettuoso — aveva poco più di vent'anni, e lunghi capelli biondi. Insieme alla coppia sono state viste altre tre ragazze e quattro giovanotti che parlavano in lingua inglese.

Giulietta, la madre del giovane scomparso, informata dai giornalisti della presunta presenza a Bastia di un telaio, ha mostrato molto critica per quanto riguarda le descrizioni del suo abbigliamento. Ha detto che Paul non possedeva un completo di tela blu, anche se non ha escluso che possa essersi comprato in questo ultimo periodo. Tuttavia pensa che il proprietario del ristorante, ed anche gli altri testimoni, possano essersi lasciati suggestionare dalle notizie che Paul aveva speso sui giornali. Infatti, afferma Giulietta, non si capisce perché dopo aver «ricomparso» suo figlio non lo avrebbero avvicinato ed interrogato.

Nel frattempo è stato accertato che alle 3,30 di martedì, quando il giovane Getty fu visto per l'ultima volta a Roma in piazza Navona, lasciò gli amici di cattivo umore, poiché la sua amica Daniela Devara, alla quale è molto affezionato, si rifiutò di passare qualche giorno con lui sulla Costa amalfitana.

Sconvolto tutto il litorale

## Mareggiata in Campania: tre giovani annegati

Le vittime a Castel Volturno, Mondragone e Castellammare

NAPOLI, 15 luglio

Una violenta mareggiata ha sconvolto oggi il litorale della Campania fusteggiando la domenica balneare. Tre persone sono morte: a Castel Volturno, a Mondragone e a Castellammare.

Nelle acque antistanti la spiaggia libera di Castel Volturno si sono trovati in difficoltà per il mare grosso mentre facevano il bagno un giovane di ventidue anni, Ferdinando Paravollo, da Grumo Nevano, e due suoi cognati. I vigili del fuoco, intervenuti, sono riusciti a salvare i cognati ma non il giovane Paravollo che è morto.

A Mondragone è annegato un soldato. Malgrado le ricerche, la salma non è stata ancora ritrovata. Non si conosce l'identità del giovane spiagista con i parenti malgrado il tempo cattivo.

A Castellammare, infine, è morto fra le onde Pasquale Elefante, di ventun anni, del posto, che si era recato sulla spiaggia con i genitori.

IN FIAMME LO YACHT DI FRANK SINATRA

AVALON (California), 15 luglio

Il lussuoso yacht di Frank Sinatra «Christina», è andato in fiamme mentre navigava al largo dell'isola di Catalina, in California, e ha subito gravi danni, anche se è stato possibile spegnere le fiamme e rimorchiarlo in porto. A bordo non c'era Frank Sinatra.

## Un ordine

E' noto che, proprio il «bombardiere nero» interrogato dal P.M. dott. Barile sui suoi rapporti con il vice segretario nazionale del MSI on. Franco Maria Servello esclama: «Devo tutto a Servello, mi ha aiutato e mi ha trovato il mio primo lavoro dopo il servizio militare. Egli è il nostro ispiratore ideale».

Ci si chiede, tra gli inquirenti, se quel tanto di cifrato che la lettera di Rognoni sembra contenere non rappresenti un ordine perentorio con il quale i dirigenti del MSI vorrebbero imporre ad Azzi e agli altri di ritrattare ogni richiamo che il riguarda.

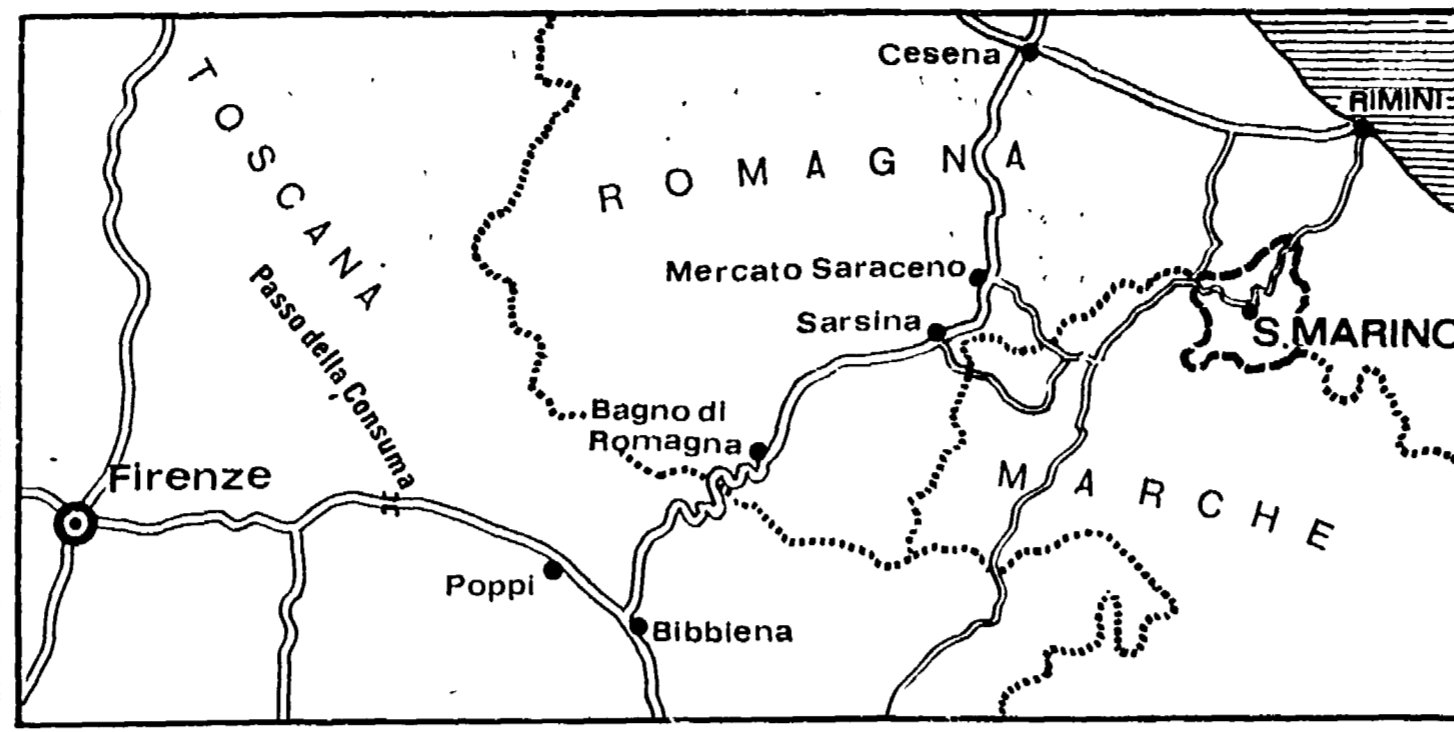
La lettera del direttore de «La Fenice» probabilmente significa proprio questo: «devi ingoiare e tacere». Non a caso il Rognoni ha scritto nel momento in cui sembrava che l'istruttoria formale si dovesse concludere prima delle ferie estive e, sempre non a caso, la lettera in questione è giunta al carcere genovese di Marassi quasi simultaneamente a un nastro registrato inviato dall'on. Servello.

Il vice segretario nazionale del MSI, che nel giugno scorso era stato interrogato a lungo dal magistrato inquirente dott. Barile, si è offerto di testimoniare al processo. Egli

Per 12 giorni sotto una tenda nel folto di una boscaglia



Il dott. Rossini e la figlia Rossella in auto, a Poppi, poco prima di partire per San Marino. A destra, una cartina della zona. Padre e figlia sono stati rilasciati sulla strada che va dal passo della Consuma a Poppi.



I rapitori spedirono alla famiglia Rossini tre lettere con la richiesta del riscatto

DALLA PRIMA

ne mantenuto il più stretto riserbo sulla vicenda da parte di chi ne è stato protagonista, possiamo rivivere con maggiore esattezza le tappe di questo dramma che per 12 lunghissimi giorni ha mantenuto il fiato sospeso migliaia di persone. È lo stesso legale della famiglia Rossini a fornirci ora quei particolari che, per ovvi motivi, ha sempre dovuto tacere nei giorni scorsi. L'avvocato Bonelli, lo abbiamo saputo solo stamattina, ha trattato direttamente con i rapitori, incontrandosi con loro più volte, in circostanze degne del più elaborato film giallo.

Contrattamenti

Il contatto con la banda che aveva eseguito il duplice sequestro sono stati praticamente stabiliti poche ore dopo che il rapimento era avvenuto; si trattava allora di avere le più elementari garanzie che, come abbiamo scritto nei giorni scorsi, hanno tardato a lungi ad arrivare. Ad un certo momento, i contatti sono stati addirittura interrotti e chi fungeva da intermediario con i rapitori ha avuto la sensazione che ormai il dramma fosse compiuto. Mentre passavano i giorni, l'attesa, qui a San Marino, diveniva sempre più febbrile. Italo Rossini e sua figlia Rossella si trovavano in una località che stamattina, dopo che due avevano fatto ritorno a casa, è stata descritta in questo modo: una boscaglia in una località di montagna o di collina dove avevano a disposizione solo della paglia stesa a terra e come riparo accettato con una buona dose di gomma; le cui estremità erano state appese ai tronchi degli alberi.

La fase risolutiva ha praticamente inizio dal giorno stesso in cui la famiglia Rossini ricevette la prima lettera spedita dai rapitori. Nella notte tra il 10 e l'11 luglio l'avvocato Bonelli con il genero del dottor Rossini, Mauro Vicari, e un amico di famiglia, Corrado Mularoni, ebbero le prime istruzioni per avere un contatto personale con i rapitori. Quella volta la cosa si risolve con un nulla di fatto; i rapitori non si presentarono all'appuntamento. Forse si trattava solo di una «brova» per vedere se effettivamente venivano eseguiti gli ordini da loro impartiti.

Il contatto avvenne invece la sera successiva: l'avvocato Bonelli, Vicari e Mularoni avevano ricevuto l'ordine di fare in automobile un percorso che gli era stato indicato dai rapitori e per percorrere il quale impiegarono ben otto ore di viaggio. Al termine avrebbero trovato un segnale che i rapitori avrebbero poi fatto sparire appena passata l'auto con a bordo i tre. La raccomandazione era quella di osservare attentamente i paracarri al margine della carreggiata. Questo segnale avrebbe indicato loro la località verso la quale dovevano dirigersi e dove sarebbe avvenuto l'incontro con i rapitori.

Questa volta l'incontro avvenne — inutile chiedere in quale località — e i rapitori si presentarono con i volti tralucidi da calzamaglie o pasamontagna: «Erano vestiti come degli spaventapasseri», pareva l'avvocato Bonelli. «Imbottiti in modo che non era assolutamente possibile stabilire neppure che corporatura avessero».

Il dottor Rossini ha bloccato l'auto, ha spiegato chi era. Pochi minuti dopo, padre e figlia si trovavano nella caserma della polizia stradale di Poppi, accolti dal maresciallo Mario Simonetti, che assieme al brigadiere Sandro Santini li avrebbe poi accompagnati fino a San Marino. Il denaro che hanno chiesto i due visibilmente stanchi ma in buona salute, sono stati un caffè ed un tè. La comunicazione è giunta a villa Rossini alle 5,15: è stata la stessa Rossella a parlare per prima. Le ha risposto il signor Maurizio Vicari, addirittura inceduto in un primo momento. Poi il microfono è passato nelle mani del dottor Rossini, del ministro della Giustizia della Repubblica sanmarinese, Leo Dominici, cugino della moglie di Rossini, Dina Dominici, di Rossana, l'altra figlia del medico. Un attimo dopo la telefonata, Maurizio Vicari è partito a bordo di un'Alfa Romeo e andare a Poppi a prendere i due che erano appena stati liberati.

Il viaggio di ritorno è stato sotto scorta di tre auto della polizia stradale e di altre vetture con targa civile della Pubblica sicurezza. Il sequestro è avvenuto nei saliti a bordo dell'auto di Vicari, ma, arrivati a Bagno di Romagna, questa ha avuto un guasto e il medico è stato costretto a scendere. Il corteo è arrivato a Casale di Reno alle 10,35 fra due file di folle che applaudivano e chiamavano il dottore e la figlia per nome.

Italo Rossini si trovava a bordo della prima auto che ha fatto ingresso nel giardino della villa; portava, così come la figlia Rossella, i suoi vestiti del giorno in cui era stato sequestrato, appariva stanco e sorridente. Rossella, invece, quando ha un attimo di strada in terra battuta che conduce alla sua casa, la stessa lungo la quale la sera di

dicisette giorni fa venne fermata e sequestrata fuori dall'auto di peso, è scappata in un piano dritto. E' scesa dall'auto coprendosi il volto con le mani e dopo avere abbracciato la sorella e subito corsa in casa dove l'attendeva la madre.

Il dottor Rossini, che com'è noto soffre di cuore, è stato subito sottoposto ad un controllo medico, ma le sue condizioni sembrano soddisfacenti. L'avv. Bonelli ha fatto per un momento un'ispezione dopo che i due rapiti avevano fatto ritorno a casa, una dichiarazione sua e di coloro che insieme a lui hanno partecipato alle trattative con i rapitori. Si tratta di una precisazione su quei contatti con i rapitori che fino ad ora erano stati mantenuti tanto segreti.

Il dottor Rossini ha bloccato l'auto, ha spiegato chi era. Pochi minuti dopo, padre e figlia si trovavano nella caserma della polizia stradale di Poppi, accolti dal maresciallo Mario Simonetti, che assieme al brigadiere Sandro Santini li avrebbe poi accompagnati fino a San Marino. Il denaro che hanno chiesto i due visibilmente stanchi ma in buona salute, sono stati un caffè ed un tè. La comunicazione è giunta a villa Rossini alle 5,15: è stata la stessa Rossella a parlare per prima. Le ha risposto il signor Maurizio Vicari, addirittura inceduto in un primo momento. Poi il microfono è passato nelle mani del dottor Rossini, del ministro della Giustizia della Repubblica sanmarinese, Leo Dominici, cugino della moglie di Rossini, Dina Dominici, di Rossana, l'altra figlia del medico. Un attimo dopo la telefonata, Maurizio Vicari è partito a bordo di un'Alfa Romeo e andare a Poppi a prendere i due che erano appena stati liberati.

Il dottor Rossini ha bloccato l'auto, ha spiegato chi era. Pochi minuti dopo, padre e figlia si trovavano nella caserma della polizia stradale di Poppi, accolti dal maresciallo Mario Simonetti, che assieme al brigadiere Sandro Santini li avrebbe poi accompagnati fino a San Marino. Il denaro che hanno chiesto i due visibilmente stanchi ma in buona salute, sono stati un caffè ed un tè. La comunicazione è giunta a villa Rossini alle 5,15: è stata la stessa Rossella a parlare per prima. Le ha risposto il signor Maurizio Vicari, addirittura inceduto in un primo momento. Poi il microfono è passato nelle mani del dottor Rossini, del ministro della Giustizia della Repubblica sanmarinese, Leo Dominici, cugino della moglie di Rossini, Dina Dominici, di Rossana, l'altra figlia del medico. Un attimo dopo la telefonata, Maurizio Vicari è partito a bordo di un'Alfa Romeo e andare a Poppi a prendere i due che erano appena stati liberati.

Il dottor Rossini ha bloccato l'auto, ha spiegato chi era. Pochi minuti dopo, padre e figlia si trovavano nella caserma della polizia stradale di Poppi, accolti dal maresciallo Mario Simonetti, che assieme al brigadiere Sandro Santini li avrebbe poi accompagnati fino a San Marino. Il denaro che hanno chiesto i due visibilmente stanchi ma in buona salute, sono stati un caffè ed un tè. La comunicazione è giunta a villa Rossini alle 5,15: è stata la stessa Rossella a parlare per prima. Le ha risposto il signor Maurizio Vicari, addirittura inceduto in un primo momento. Poi il microfono è passato nelle mani del dottor Rossini, del ministro della Giustizia della Repubblica sanmarinese, Leo Dominici, cugino della moglie di Rossini, Dina Dominici, di Rossana, l'altra figlia del medico. Un attimo dopo la telefonata, Maurizio Vicari è partito a bordo di un'Alfa Romeo e andare a Poppi a prendere i due che erano appena stati liberati.

Il dottor Rossini ha bloccato l'auto, ha spiegato chi era. Pochi minuti dopo, padre e figlia si trovavano nella caserma della polizia stradale di Poppi, accolti dal maresciallo Mario Simonetti, che assieme al brigadiere Sandro Santini li avrebbe poi accompagnati fino a San Marino. Il denaro che hanno chiesto i due visibilmente stanchi ma in buona salute, sono stati un caffè ed un tè. La comunicazione è giunta a villa Rossini alle 5,15: è stata la stessa Rossella a parlare per prima. Le ha risposto il signor Maurizio Vicari, addirittura inceduto in un primo momento. Poi il microfono è passato nelle mani del dottor Rossini, del ministro della Giustizia della Repubblica sanmarinese, Leo Dominici, cugino della moglie di Rossini, Dina Dominici, di Rossana, l'altra figlia del medico. Un attimo dopo la telefonata, Maurizio Vicari è partito a bordo di un'Alfa Romeo e andare a Poppi a prendere i due che erano appena stati liberati.

Uomini decisi

«Circa i contatti avvenuti con i rapitori, abbiamo avuto l'impressione di trovarci di fronte a uomini decisi, da ferma determinazione, professionisti del rischio e che non sarebbero uccidere comunque per un grave infornata e si da un complesso materiale. Le indagini, come abbiamo detto, sono scattate stamattina alle 6, appena si è diffusa la notizia dell'avvenuta liberazione dei due sequestrati. Polizia e carabinieri non erano presenti in questi ultimi giorni e corre voce che una, o più piste gli esistano.

La commossa telefonata a casa dopo il rilascio

DALL'INVIATO SAN MARINO, 15 luglio. Sono le 5,15 di questa mattina quando il telefono suona in casa Rossini. A quella ora il dottor Italo e la figlia Rossella si trovano nella caserma della polizia stradale di Poppi, in provincia di Arezzo e sono stati liberati dai loro rapitori da poco più di mezz'ora. Due squilli sono sufficienti perché Maurizio Vicari, cognato di Rossella e genero del dottor Rossini, che ha partecipato alle trattative con i rapitori e quindi sa della liberazione del due è imminevole: «Salterò il ricevitore e dirò la strada che devi fare».

«Ma portami dove vuoi...» «Va bene, cito Lino».

«C'è un problema più importante per il Festival di Trieste — giusto per superare lo sconcertante impasse cui è pervenuto nel suo undicesimo anno di vita — e quello di caratterizzare con rigore estremo la propria fisionomia: cioè, visto che si richiama specificamente alla fantascienza, si tratta appun-

All'11° Festival di Trieste

Grande assente la fantascienza

Lo sconcertante bilancio dell'edizione conclusasi sabato

DALL'INVIATO TRIESTE, 15 luglio

Se le alte parole con le quali il sindaco e le altre autorità hanno salutato ieri, nell'austera aula del Consiglio comunale di Trieste, la conclusione dell'11° Festival del film di fantascienza, è stata un po' deludente, è stata un po' deludente, è stata un po' deludente.

Prima di tutto, c'è da mettere in rilievo, infatti, che anche quest'anno la fantascienza se n'è vista poca sugli schermi triestini, ancorché sia apertissima l'annosa questione su quanto possa essere o meno gli elementi peculiari di tale indefinita e, sembra, indefinibile forma espressiva.

Il problema è vecchio, tanto che esempio rileggendo ciò che scriveva Tino Raineri l'anno scorso, su queste stesse colonne, a proposito di una sua mecenatismo organizzativa che, sotto la banalità delle relazioni umane, parifica tutto, mandando allo sbaraglio il film interessante e conferendo a quello meno interessante un prestigio gratuito. Inoltre sembra persistere che la mancanza di una definizione su ciò che è fantascienza lo esima anche da un minimo di dialettica sull'argomento.

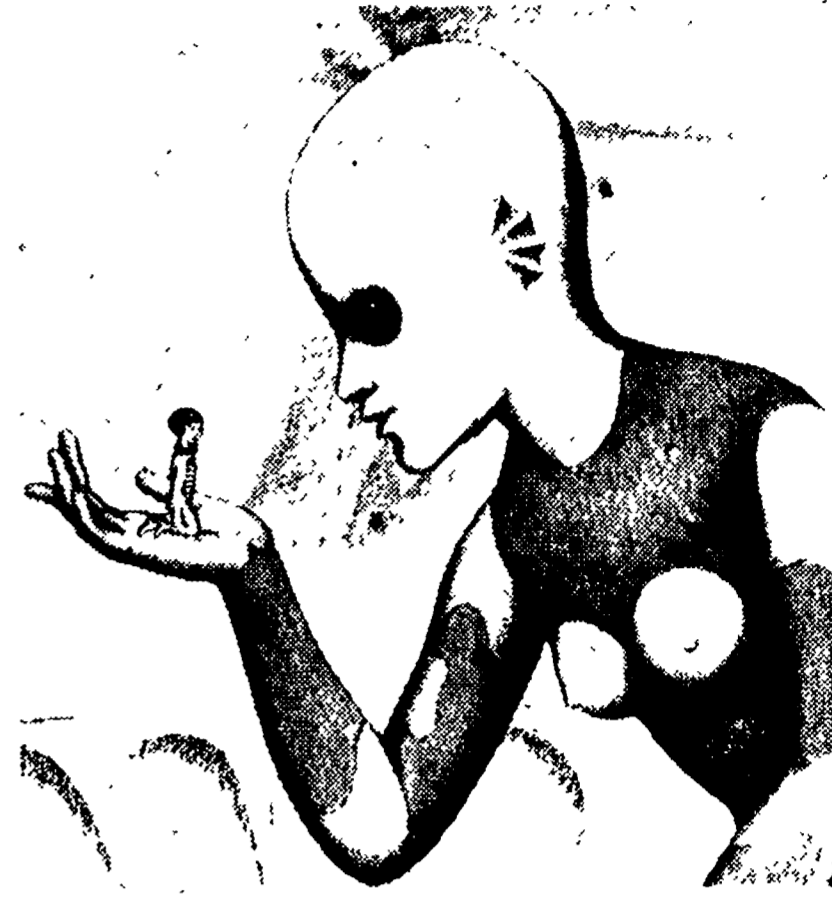
D'altra parte, i premi che ieri hanno sancito la chiusura dell'11° Festival della fantascienza sono lì a confermare che quando non si hanno le idee chiare — sia da parte dei promotori, sia e ancor più da parte della giuria — sulla strada da scegliere, il luogo inevitabile è in certo modo logico resta soltanto un equivoco compromesso.

Ad esempio, si è conferito il massimo premio, l'Asteroido d'oro, al film americano Schlock, non tenendo in minimo conto il generale tenore delle critiche che il pubblico giudicava (anche secondo la valutazione più benevola e corvina), poco al di là o al di qua di una goliardica sortita: mentre al tempo si gratificava la validità ormai acquisita del lungometraggio francese d'animazione «Il pianeta selvaggio» soltanto con un generico riconoscimento speciale.

E' vero che quest'ultimo film aveva già conosciuto a Cannes '73 il suo, tutto meritato, momento di gloria; ma è altrettanto vero che se la gloria dell'11° Festival di Trieste avesse puntato risolutamente sull'obiettivo di premiare appieno i suoi molti e indubbi pregi — invece di lasciarsi irretire da assurde titubanze sulla presunta «perigliosità» del messaggio implicito in quest'opera — si sarebbe in qualche misura agevolata la strada per la distribuzione in Italia della stessa pellicola. E' un fatto che si tratta di un film d'animazione, sia perché si tratta di un'opera composita e problematica di alta qualità — riscuote tepido interesse da parte dell'apparato commerciale che, solo, potrebbe lanciarsi adeguatamente sugli schermi del nostro Paese.

D'altra parte, pur non volendo ripiere qui l'ormai ripetuto discorso sull'assoluta inutilità (se non, addirittura, sulla precisa esizialità) della formula competitiva nelle rassegne e cinematografiche, e stando il fatto che a Trieste Asteroido, Siggli, ecc. rimangono perennemente inediti, tanto valeva almeno utilizzare questi stessi aggegni in un modo in qualche senso più avveduto e produttivo per la vita futura della manifestazione. Intendiamo dire, in altri termini, che il maggior premio attribuito al film Schlock oltreché un vistoso errore di valutazione per se stesso costituisce, a parer nostro, anche una onerosa ipoteca che il Festival di Trieste scelerà a fatica nel prosieguo delle successive edizioni. E' tutto ciò in forza di un'elementare considerazione: Schlock, comunque lo si giri e rigiri e anche nell'accezione più ampia con la quale si voglia intendere il termine fantascienza, non ha alcuna carta di credito per pretendere di essere catalogato tra le cose, appunto, di fantascienza.

Ora, il problema più importante per il Festival di Trieste — giusto per superare lo sconcertante impasse cui è pervenuto nel suo undicesimo anno di vita — e quello di caratterizzare con rigore estremo la propria fisionomia: cioè, visto che si richiama specificamente alla fantascienza, si tratta appun-



to di privilegiare con risolutezza i pochi film degni di essere a questo termine, rifiutando con uguale fermezza, in quanto a qualità, i troppi altri che tra patetici mostri, storie che non stanno in piedi e rimasticature di tutto l'arcaico animatorio orrorifico-irrazionalista cercano di contrabbandare fanfatiche per fantascienza.

In questo senso, non premiare il pianeta selvaggio è stata per l'11° Festival di Trieste un'occasione, più che man-

ca, oltentamente spreca-za. Il film francese, infatti, avrebbe sicuramente aperto, proprio per le ragioni già dette, non solo più ampie prospettive d'azione, ma soprattutto uno sbocco di preciso significato culturale alla stessa manifestazione.

Sauro Borelli

NELLA FOTO: un'inquadratura del film francese di animazione «Il pianeta selvaggio» di René Laloux e Roland Topor.

TELERADIO

radio PROGRAMMI

18,15 Buonanotte Padano... 18,45 TV dei ragazzi... 19,45 Telegiornale sport... 20,30 Telegiornale... 21,00 I gangster... 21,00 Primo programma... 21,00 Telegiornale...

22,50 Primo visione... 23,00 Telegiornale... 21,00 Telegiornale... 21,15 Incontri 1973... 21,15 Un'ora con Jean Louis Barraud... 22,15 Pagine corali celebri...

22,50 Primo visione... 23,00 Telegiornale... 21,00 Telegiornale... 21,15 Incontri 1973... 21,15 Un'ora con Jean Louis Barraud... 22,15 Pagine corali celebri...

22,50 Primo visione... 23,00 Telegiornale... 21,00 Telegiornale... 21,15 Incontri 1973... 21,15 Un'ora con Jean Louis Barraud... 22,15 Pagine corali celebri...

22,50 Primo visione... 23,00 Telegiornale... 21,00 Telegiornale... 21,15 Incontri 1973... 21,15 Un'ora con Jean Louis Barraud... 22,15 Pagine corali celebri...

22,50 Primo visione... 23,00 Telegiornale... 21,00 Telegiornale... 21,15 Incontri 1973... 21,15 Un'ora con Jean Louis Barraud... 22,15 Pagine corali celebri...

22,50 Primo visione... 23,00 Telegiornale... 21,00 Telegiornale... 21,15 Incontri 1973... 21,15 Un'ora con Jean Louis Barraud... 22,15 Pagine corali celebri...

22,50 Primo visione... 23,00 Telegiornale... 21,00 Telegiornale... 21,15 Incontri 1973... 21,15 Un'ora con Jean Louis Barraud... 22,15 Pagine corali celebri...

22,50 Primo visione... 23,00 Telegiornale... 21,00 Telegiornale... 21,15 Incontri 1973... 21,15 Un'ora con Jean Louis Barraud... 22,15 Pagine corali celebri...

22,50 Primo visione... 23,00 Telegiornale... 21,00 Telegiornale... 21,15 Incontri 1973... 21,15 Un'ora con Jean Louis Barraud... 22,15 Pagine corali celebri...

Simpatica (e coraggiosa) iniziativa della Rinascite

Quando uno scherzo è l'affare dell'estate

Ad ore variabili del giorno, jeans, camicie, giacche per poche lire grazie alla formula «dello sconto sullo sconto»



Uno scherzo, se significa uno sconto del 50% su un abito appena acquistato, è già scontato di altrettanto, può anche essere accettato con una buona dose di «interessata» simpatia. E' quanto avviene dall'inizio dell'estate nei magazzini della RINASCENTE. Dell'impianto di illuminazione, che improvvisamente impazzisce attorno ai banchi di vendita in una voce flemmatica che annuncia: «Eccellente, solo per un'ora sono accese le luci intermitte. Potrete acquistare gli AFFARI ESTATE 73, ulteriormente ribassati del 30%. Affrettatevi!

DALL'INVIATO

SAN MARINO, 15 luglio. Sono le 5,15 di questa mattina quando il telefono suona in casa Rossini. A quella ora il dottor Italo e la figlia Rossella si trovano nella caserma della polizia stradale di Poppi, in provincia di Arezzo e sono stati liberati dai loro rapitori da poco più di mezz'ora. Due squilli sono sufficienti perché Maurizio Vicari, cognato di Rossella e genero del dottor Rossini, che ha partecipato alle trattative con i rapitori e quindi sa della liberazione del due è imminevole: «Salterò il ricevitore e dirò la strada che devi fare».

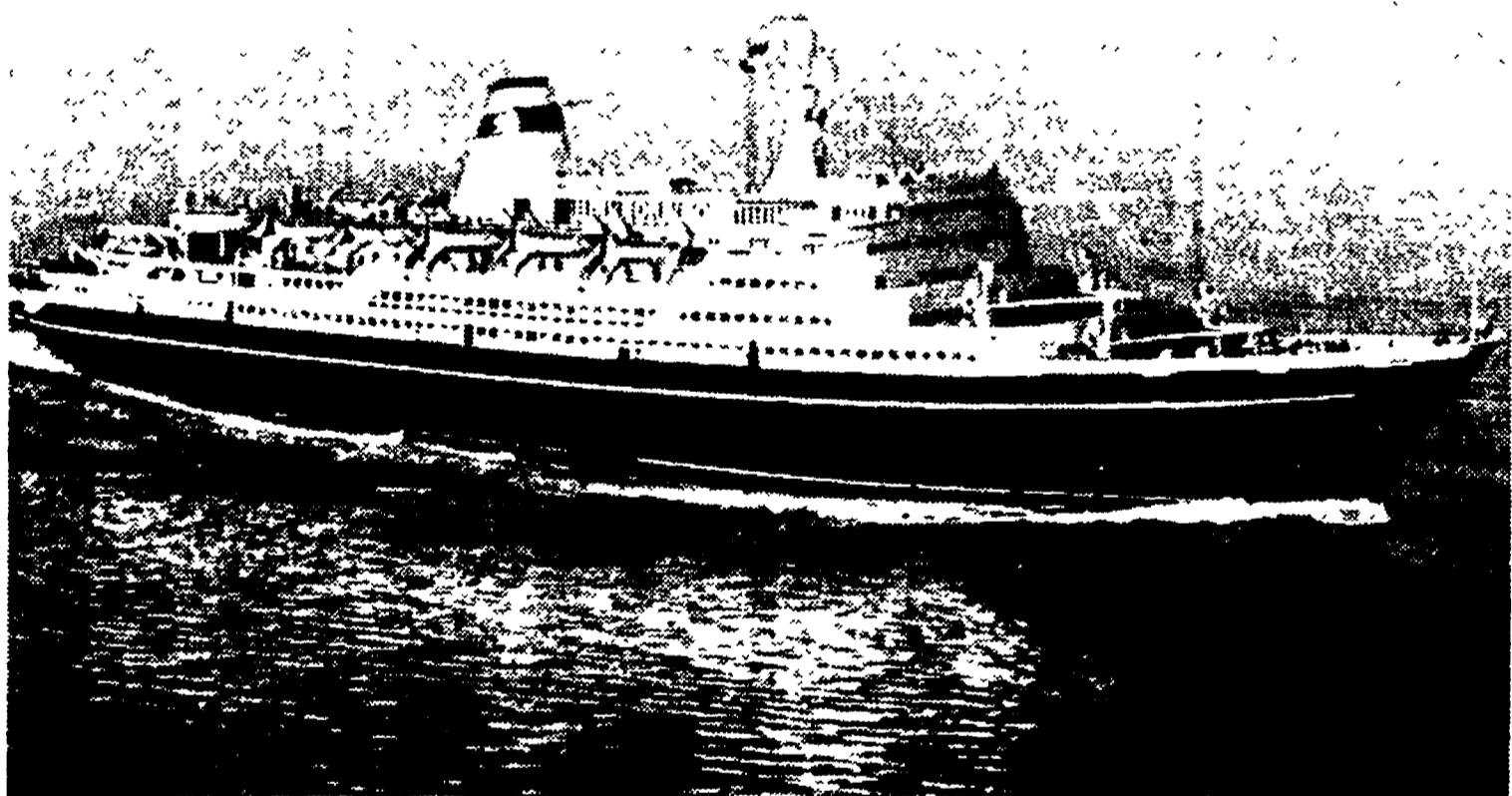
«Ma portami dove vuoi...» «Va bene, cito Lino».

«C'è un problema più importante per il Festival di Trieste — giusto per superare lo sconcertante impasse cui è pervenuto nel suo undicesimo anno di vita — e quello di caratterizzare con rigore estremo la propria fisionomia: cioè, visto che si richiama specificamente alla fantascienza, si tratta appun-

# 4° FESTIVAL DELL'UNITA' SUL MARE

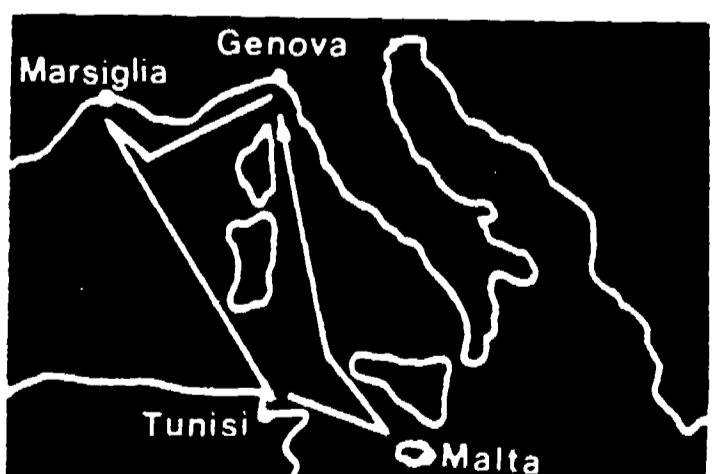
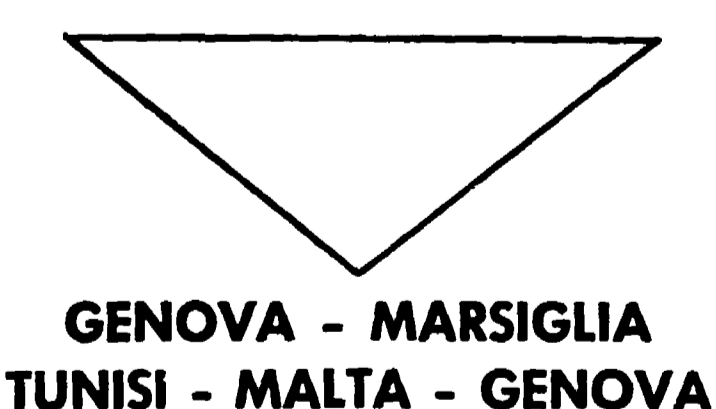
con la M/n IVAN FRANKO

DAL  
1° SETTEMBRE  
AL  
7 SETTEMBRE



**La M/n IVAN FRANKO** di 20.000 tonnellate di dislocamento, lunga 176 metri, 20 nodi di velocità, mette a disposizione dei crocieristi una attrezzatura di prim'ordine ed ogni più moderno ricavo della tecnica navale e, per quanto riguarda le sistemazioni, offre: una luminosa sala da pranzo capace di 700 posti; un grande salone da ballo; un night club; 6 bar dislocati sul ponte dei saloni e sul ponte di navigazione; una piscina coperta, con volta apribile; una piscina all'aperto per bambini; una sala da ginnastica; una sala da gioco per bambini, un cinema capace di 120 posti; una biblioteca e sala di scrittura; 3 negozi di vendita di oggetti ricordo; 2 saloni parrucchiere e barbiere; un sistema regolabile di aria condizionata in ogni ambiente; un impianto di televisione nei bar e in vari saloni; una cucina, di tipo internazionale che avrà la sovrintendenza di cuochi italiani.

**ITINERARIO**



Quote di partecipazione | da L. 110.000 a L. 160.000 (L. 80.000 per i giovani!)

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI RIVOLGERSI A:  
**UNITA' VACANZE**  
VIALE FULVIO TESTI, 75 - 20162 MILANO - TEL. 64.20.851 interno 225

## RI - MOTORI - MOTORI - MOTORI - MO

Secondo un test di un periodico tedesco

### L'Alfetta ha la meglio di fronte alla BMW 520

Due vetture eccellenti ma la macchina dell'Alfa batte decisamente la rivale grazie al prezzo più contenuto



L'Alfetta e la BMW 520 usate per il test.

L'ALFETTA e BMW 520 sono certamente due tra le vetture più importanti, e belle, dell'attuale produzione europea. Situata come sono, nella fascia cosiddetta alta delle medie cilindrate, trovano la loro collocazione presso lo stesso tipo di utente, identificabile nell'automobilista nella condizione di spendere qualcosa di più per avere sicurezza e velocità accettabili e un notevole confort.

Partendo da questa constatazione, il periodico tedesco *Auto Motor und Sport* ha realizzato un test comparativo tra l'Alfetta e la BMW 520 (modello maggiore, da 130 CV). L'ago della bilancia oscilla ora a vantaggio dell'una o dell'altra vettura, stabilizzandosi poi su una posizione di equilibrio, che viene però rotto nettamente dall'auto dell'Alfa Romeo, che, alla fine, esce vittoriosa dallo «scontro» per via del prezzo, assolutamente più competitivo e, aggiungiamo, credibile.

Ecco comunque brani tratti dal test pubblicato su *Auto Motor und Sport*:

«ANCHE la categoria media ha le sue punte avanzate: la BMW 520 e l'Alfetta dell'Alfa Romeo... Sia l'Alfetta dell'Alfa Romeo che la BMW 520 si distinguono per esclusività ed elevato livello tecnico». «Mentre la BMW ha dato il cambio al modello 2000, in produzione fino a poco tempo fa, l'Alfetta non ha predecessori... e deve essere considerata, per le sue qualità, un notevole arricchimento della gamma Alfa. Esternamente, questa nuova creazione si avvicina più a una sportiva che alla BMW 520 che non tradisce le caratteristiche della casa... infatti, l'impressione ottica è decisamente una caratteristica determinante delle vetture Alfa Romeo e BMW; sia l'una che l'altra non vogliono avere l'aspetto delle comuni vetture, vogliono essere inconfondibili... Tuttavia il premio per la compattezza spetta senz'altro all'Alfetta che offre, su una superficie relativamente ristretta, una disponibilità di spazi eccezionale. Anzi, lo spazio bagagliera è leggermente superiore a quello della BMW.

«L'Alfetta è meglio equipaggiata: la regolazione in altezza del volante è di serie quindi nessuna fatica per trovare la posizione più adatta per la guida... Sulla BMW 520 si sta seduti assai comodi, sull'Alfetta si sta anche meglio». Passando alla parte meccanica, *Auto Motor und Sport* così continua: «Anche nella categoria medio-superiore il motore a quattro cilindri è incontrastato padrone del campo... la BMW è disponibile in due versioni, con motori da 115 e 130 CV, quest'ultima protagonista del nostro confronto diretto. L'Alfetta, che non offre possibilità di scelta, sviluppa 121 CV, circa 10 cavalli e 200 centimetri cubici meno della BMW 520.

«Malgrado ciò, in marcia si ha la netta sensazione che il motore Alfa Romeo faccia sforzo minore, impressione causata da due fattori principali: primo, che l'Alfetta è più patta, con il suo peso di 1080 chili è di ben 200 chili più leggera della BMW 520 (kg. 1290); secondo, che il cambio a 5 marce, montato in serie sull'Alfetta, contribuisce in maniera notevole a sfruttare in pieno la massima potenza in quasi ogni condizione di marcia... pur disponendo di cinque marce in avanti (l'Alfetta non occorrono manovre frequenti del cambio), la BMW 520, invece, richiede manovre del cambio piuttosto frequenti... le prestazioni di marcia sono sorprendentemente buone: la velocità massima è stata di 186,5 km/h. (Alfetta: 184,6 km/h.), l'accelerazione da 0 a 100 km/h. è stata ottenuta in 11,2 secondi. Però l'Alfetta rende un pochino di più: in 10,5 secondi raggiunge i 100 ed in 30,5 secondi i 160 km/h. (BMW: 32,5 secondi)... Fa piacere poter constatare che nonostante le buone prestazioni le due vetture hanno un consumo di carburante abbastanza limitato, in particolare l'Alfetta.

«E ancora: «Le vetture, per essere sicure in marcia, non devono essere necessariamente rigide e di scarso confort... La guida dell'Alfetta è leggera, senza problemi: si va veloci senza fatica ed in caso si dovesse essere troppo veloci non c'è motivo di allarmarsi: nel caso limite si manifesta una leggera e morbida tendenza sovrasterzante, facilmente correggibile con una leggera manovra dello sterzo. In tal modo viene realizzata una sicurezza di marcia di misura elevatissima che fa dell'Alfetta una vettura di facilissimo comando anche in situazioni critiche.

«L'incontro dell'Alfetta e della BMW 520 in un confronto diretto ha chiaramente indicato che può essere raccomandabile abbandonare la fascia centrale della categoria media e spendere meglio il proprio danaro... la BMW 520 è una vettura piuttosto costosa e supera largamente, sotto questo aspetto, l'Alfetta... Riferita al nostro confronto la conclusione può essere una sola: quando due ottime vetture si presentano con notevole differenza di prezzo è senz'altro consigliabile l'acquisto di quella più conveniente».

### Un «servizio diagnosi» anche all'Autobianchi

Costa 5.000 lire - La «Manutenzione programmata»

«Servizio diagnosi» e «manutenzione programmata» sono due nuove iniziative dell'Autobianchi per la propria clientela.

Il «servizio diagnosi» è un esame clinico al quale ogni automobilista può in qualsiasi momento sottoporre la propria vettura per conoscere lo stato di efficienza dei vari organi meccanici, elettrici e di carrozzeria e decidere conseguentemente gli interventi riparativi.

In un tempo limitato (poco più di un'ora e un quarto) e con una spesa contenuta prefissata per tutta l'organizzazione «Autobianchi» in Italia, in cin-

quema lire, il cliente può in tal modo avere una sicura situazione sullo stato del veicolo.

La «manutenzione programmata» è costituita da una serie di operazioni o verifiche da eseguire periodicamente (ogni 10 mila chilometri fino al raggiungimento di 100 mila chilometri) secondo una programmazione prestabilita allo scopo di mantenere nel tempo la vettura nelle migliori condizioni d'uso.

La tariffa relativa ad ogni intervento è variabile in funzione delle diverse serie di operazioni previste ad ogni scadenza.

Un unico documento «servizio diagnosi» raccoglierà sia il tagliando gratuito di garanzia, sia i tagliandi periodici di diagnosi e manutenzione a pagamento.

Nel mese di aprile di quest'anno

### Immatricolazioni: terza la Renault

La marca francese preceduta solo da Fiat e Alfa - Un'iniziativa per le vacanze

Dal dati statistici di immatricolazione forniti dall'Automobile Club d'Italia - Informa la Renault Italia - risulta che la Casa francese mantiene il primo posto fra gli importatori anche alla fine del primo quadrimestre 1973, con 23 mila 100 vetture immatricolate e una percentuale di penetrazione sul mercato italiano del 4,81%.

Nei primi quattro mesi del 1973, la Renault Italia ha immatricolato 13.521 vetture con una penetrazione sul mercato del 2,77%.

Paragonando le immatricolazioni per il primo quadrimestre del 1972 con lo stesso periodo del 1973, la Renault ha registrato un incremento del 70,8%.

La punta record è stata raggiunta nel mese di aprile - con 5.971 vetture immatricolate e una penetrazione sul nostro mercato del 5,62% - durante il quale la Renault si è classificata al terzo posto assoluto, preceduta soltanto da Fiat ed Alfa Romeo.

Dando notizia di questi brillanti risultati la Renault Italia ha pure informato di aver organizzato, in collaborazione con la rivista «Camping», l'operazione va-

canza cortesia '73, che prevede l'intervento gratuito in aiuto dei «caravanisti» che durante l'estate '73 si troveranno in difficoltà o alle prese con problemi tecnici inerenti alle «roulottes».

L'equipaggio, alla guida di una Renault 12 TS, si sposterà in varie località d'Italia a seconda delle esigenze degli utenti, i quali potranno chiamare, in caso di necessità, il numero (06) 831.96.12 di Roma.

### OLTRE 32 MILIONI DI FRANCHI L'UTILE DEL BILANCIO CITROEN

Il bilancio 1972 della Citroen S.A. si è chiuso con un utile netto di 32.012.967 franchi.

La Société Anonyme Automobiles Citroen, principale Filiale della Citroen S.A., ha prodotto nel 1972 736.551 veicoli per una cifra d'affari di 6.434.695.218 F. con un aumento del 12,9% sulla cifra d'affari dell'esercizio 1971. L'utile dell'esercizio 1972 è stato di 257.028.542 F.

Per ottenerne il migliore rendimento

### In che modo va installato il motore fuoribordo

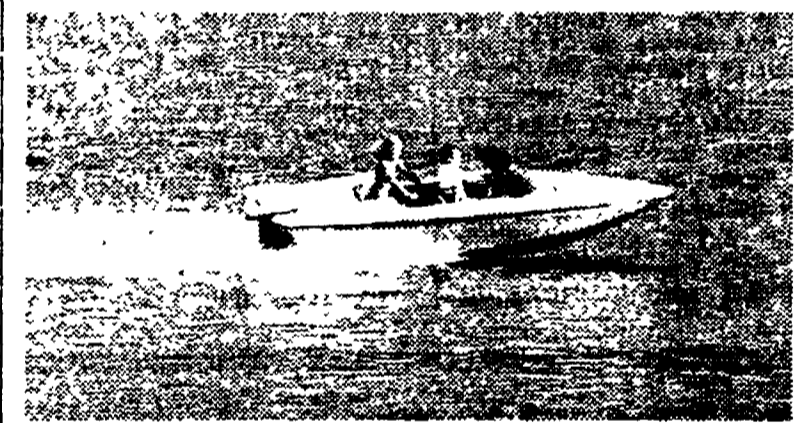
Importantissimo conoscere l'altezza esatta dello «specchio» di poppa - «Piedi» lunghi e corti

L'altezza di installazione dello «specchio» di poppa deve essere esatta; questa è la prima regola di cui tener conto quando si installa un motore fuoribordo su un motoscafo. A questo proposito è molto utile conoscere esattamente l'altezza dello «specchio» della imbarcazione perché dalla sua conoscenza dipende gran parte del rendimento del motore.

Se, per esempio, lo «specchio» è troppo alto, l'elica

si trova a girare ad una profondità insufficiente e possono verificarsi fenomeni di cavitazione (fuori giri dovuto alla scarsa presa del propulsore nel mezzo liquido), che sconvolge il fuoribordo in una stagione; inoltre il circuito di raffreddamento non prende acqua a sufficienza, pertanto oltre ad averci rendimento scarso si pregiudica anche la integrità stessa del motore. In caso di «specchio» alto è necessario rastremare la poppa ad un'altezza inferiore, in modo da ottenere un buon rendimento.

Se, al contrario, la poppa è troppo bassa si hanno: scia vorticoso, alti spruzzi che entrano dentro allo scafo e rendimento scarso; in questo caso è opportuno inserire tra il motore e lo «specchio» uno spessore di 1 o 2 centimetri, in maniera che il motore si trovi sollevato alla giusta altezza.



Questo motoscafo fuoribordo ha un ottimo assetto, infatti naviga parallelo all'acqua e non solleva spruzzi a poppa.

### LE RICERCHE AL CENTRO DELLA ESSO

### Lunga la strada per l'«auto pulita»

Secondo i tecnici operando sulle benzine si ottengono scarsi risultati - Meglio intervenire sui motori

Cinque automobili, rinchiuso nelle «sale prove» del Centro ricerche della Esso-Italiana a Fiumicino, hanno già percorso parecchie decine di migliaia di chilometri, col motore funzionante a vari regimi, per vedere fino a che punto si possono «pulire» i gas di scarico per evitare che inquinino l'atmosfera. Questi studi si svolgono nell'ambito del programma di ricerca che «Esso», che vede riunite le maggiori case produttrici di automobili e società petrolifere, ha coordinato con la Esso-Italiana, che sorge in mezzo alla campagna, a qualche chilometro dal mare, si è appunto specializzato nel controllo delle emissioni degli autoveicoli.

Gli esperimenti sono cominciati impiegando quaranta auto di tipi diversi, per vedere quale influenza possono avere i differenti tipi di benzina (con o senza piombo, ecc.) sui gas di scarico. Il risultato - secondo i dirigenti del Centro - è che «le variazioni attribuibili ad ogni singolo veicolo in conseguenza di eventuali modifiche alla benzina sono talmente esigue da rendere impossibile, usando i componenti delle benzine commerciali, la formazione di una benzina capace di ridurre il quantitativo globale delle emissioni allo scarico».

Un'altra esperienza ha portato alla modifica del motore per utilizzare sia miscela «magre» sia la riciccolazione dei gas di scarico. Così le emissioni di ossido di carbonio e di idrocarburi incombusti sono state dimezzate; ugualmente del 50% è stato ridotto l'os-

sido di azoto. «Questo risultato - dicono i tecnici - è stato ottenuto senza alterare sensibilmente le prestazioni in termini sia di potenza che di consumo di carburante della vettura».

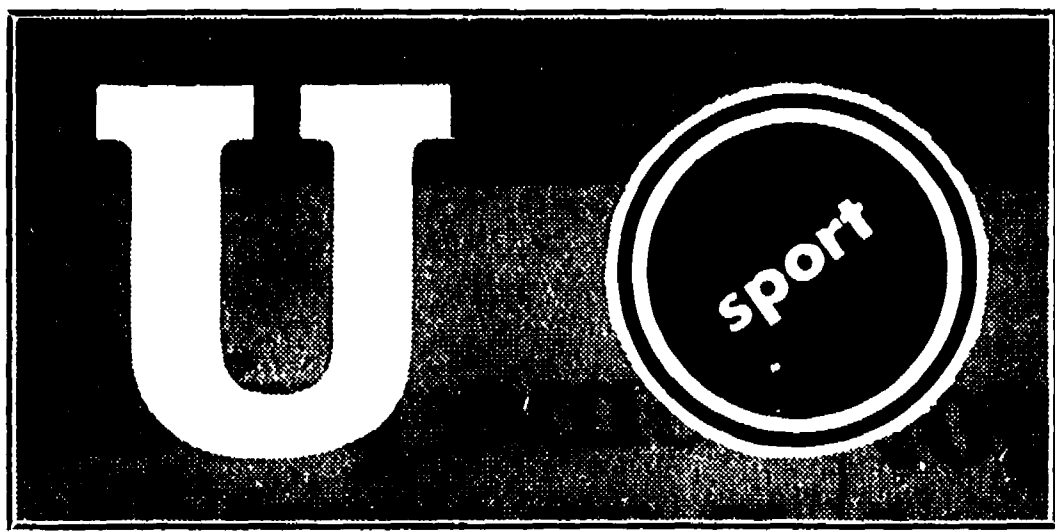
«Notevoli riduzioni, rispetto ai limiti fissati dalla Comunità europea, sono tecnicamente possibili facendo funzionare il motore con miscela magra ed usando le benzine attualmente in commercio».

Infine le altre ricerche riguardano i cosiddetti «dispositivi di post combustione» o «reattori», destinati a bruciare completamente i gas di scarico, riducendo al minimo le emissioni inquinanti. All'interno dei reattori la combustione avviene a circa 950 gradi. I tecnici di Fiumicino hanno messo a punto un sistema originale, battezzato «reattore termico raffreddato ad aria», che impiega materiali a più basso costo rispetto agli altri tipi, con minori aumenti di consumo di benzina.

Un altro dispositivo di post combustione, ugualmente sperimentato, è il «catalizzatore», che agisce per via chimica.

Le prove svoltesi a Fiumicino, e durante le quali le vetture hanno «viaggiato» su rulli ruotanti a velocità variabile, hanno messo in luce pregi e svantaggi dei due sistemi. Il reattore termico, infatti, può costare 150-200 mila lire, dura quanto il motore, e provoca un aumento del 17% nel consumo; quello catalitico, invece, costa fra le 250 mila e le 700 mila lire, dura circa 30 mila chilometri, ma provoca un aumento del consumo soltanto del 10%.

«Un'ultima raccomandazione lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare una forte impennata in partenza, ma l'assetto di pianata va raggiunto con rapidità (compatibilmente con la potenza del motore) e senza che la barca si appoppi. Aumentando la distanza dallo specchio lo scafo si appoppa, diminuendo la potenza del motore non si hanno spruzzi a poppa; inoltre non si deve registrare



SECONDO la tradizione romantica, chi ama dimagrire: l'amore, essendo desiderio, è sofferenza e la sofferenza, si sa, non ha mai fatto ingrassare nessuno. Nessuno. Irran Shane Gould, che soffre — povera figlia — è innamorata e si avvicina ad assomigliare sempre di più ad una balena adiposa. Shane Gould è stata, per chi non lo ricordasse — la gloria passa rapidamente — quella bambina prodigo del nuoto australiano che ad un certo punto della sua carriera ha detenuto tutti i primati mondiali. In quel paese, un paese che aveva stabilito solo perché non si era accorta di non averli stabiliti. Ma allora Shane Gould non era innamorata ed era già grassa: tutti pensavano che quando si fosse innamorata sa-

l'eroe della domenica

rebbe dimagrita e allora avrebbe battuto anche i primati maschili, dato che avrebbe avuto meno peso da portare avanti e indietro per la acqua. Shane Gould si è innamorata ed invece di dimagrire ha cominciato a metter su altra carne, tanto che quando partecipa ad una gara tengono un poco più basso il livello dell'acqua nella piscina perché se no quando lei si tuffa, quella si deborda come alle foci del Po quando piove. Bene: Shane Gould scompare dagli orizzonti del nuoto e i suoi primati anche. L'ultimo, il più prestigioso, quello dei cento metri stile libero, glielo ha portato via

— e di brutto — un cosino dall'aria stupefatta che si chiama Kornelia Ender e potrebbe vincere agevolmente i campionati italiani maschili. Kornelia Ender è una australiano-americana, nel senso che appartiene ai nostri del nuoto Piano piano — scomparsa la Gould che rappresentava l'Australia e minacciata la supremazia di Mark Spitz, che rappresenta lo strapotere natatorio degli Stati Uniti — l'Europa del nuoto maschile e femminile si sta spostando in Europa. Finito il dominio del nuovo e nuovissimo mondo, torna a primeggiare il vecchio continente, il continente non-

no. Ma questo lo diciamo tanto per darci delle arie e per ringraziare Novella Calligaris; in realtà l'epicentro del nuoto non è l'Europa: è un pezzettino d'Europa, un pezzettino piccolissimo. La Repubblica democratica tedesca. È da lì che è venuta fuori Kornelia Ender come era già venuto fuori Roland Matthes, quello che sul dorso sfilava la stessa velocità di Gimondi in bicicletta. La scuola dei nostri è lì. Ma solo nel senso che lì tutti i bambini vanno a scuola e tutte le scuole li portano anche in piscina. Così, dal mucchio, escono fuori poi i Matthes e le Ender che hanno anche il diritto di innamorarsi ed ingrassare e perdere i primati perché intanto quello che conta non è il primato ma la piscina. Kim

La fiera della vanità calcistica dell'Hilton ha superato quest'anno tutti i limiti del grottesco

IL «MERCATO»: ASSURDITÀ E COLPI BASSI

La «passerella» è servita a tenere i tifosi sotto pressione

Una fabbrica di illusioni con un fine: la pubblicità

Al di là dell'esito delle contrattazioni e degli affari, l'obiettivo reale è sempre quello di «saldare» l'intervallo tra i campionati - Manovre chiare od oscure per far valere anche nel mondo del calcio il potere che si gode al di fuori

La vicenda del calcio-mercato, grottesca, risibile, si è anche quest'anno chiusa. Offrirebbe lo spunto per una commedia di costume o di malcostume, di giri e di ragnoli, di micidie e di significati o solo chiacchierati, oppure per un quadro drammatico e nero sulla inutilità della vita. L'attuale mercato del calcio circoscritto in un paio di saloni moquettati, in un paio di ascensori: un formidabile di persone, di bicchieri e di parole sciocche. Le conclusioni, se tali si possono ritenere l'acquisto di questo o quel giocatore, sono note. Tutto del resto è nelle regole del gioco, si fa con gran clamore, con inaspettato istrionismo registico, per cartare e suscitare anche i fatti e i nomi comuni. La mobilitazione è stata proporzionata alle cifre: ai due miliardi di Riva, ai 650 milioni di Pierino Prati, ai dieci come alle promesse. Decine e decine di presidenti imboccano come ai manager, decine e decine di mediatori, pure teoricamente messi al bando ma ancora in sella (come stanno a testimoniare i milioni, pare dodici, intascati da uno di questi per l'affare Prati). Così per decine e decine fino alle centinaia. O addirittura alle migliaia, alle migliaia di tifosi che assediavano l'Hilton. Se ne sono contati cinque o sei mila nell'ultima sera. Un paio di strade bloccate, carabinieri in allarme, slogan calcistici con sconti di licenze all'eroinismo o alla «filmografia-karatè» degli ultimi tempi. «Buttici, Milano sarà la tua fossa». Al che il presidente imboccherà una uscita di riserva, l'autostada per La Spezia, la bandiera del porto, la sculetta del panificio, lasciando i tifosi ai loro lazzi e alle loro minacce.



Mancava Tom Ponzi

I tre calciatori che hanno più «agitato» il mercato dell'Hilton. A sinistra, Gigi Riva, che resterà al Cagliari nonostante i «ponti d'oro» offerti dalla Juventus perché lasciasse l'isola; in alto, a destra: Beppe Savoldi, diventato improvvisamente un «pezzo da novanta» e rimasto anch'esso alla società d'appartenenza (Bologna) malgrado i reiterati assalti dell'Inter; qui sopra: Pierino Prati, croce e delizia dei «fans» del Milan e ora passato alla Roma.



che è una prerogativa tutta nostra, che neppure Spagna e Portogallo, Paesi leader della sottocultura, possono tentare. C'è quell'eccezione, anche tra i diretti interessati, che protesta, che accusa. E una volta tanto va la pena di non lasciare cadere nel ridicolo accusa e suo bersaglio contro l'idea di quanti vogliono fare dello sport terra di conquista dei loro miliardi e dei loro ricatti politici. Ma non che si possa d'altro canto lasciarsi attrarre ingenuamente da chi protesta, da chi cioè ha avuto, prima magari, l'ago parte in ugual «misfatti». Ma potrebbe, sull'onda di tale protesta, succedere qualcosa, succedere che questo calciomercato lo aboliscano almeno fisicamente. Smitizzare un ambiente e un «sistema» sarebbe già un gran risultato. L'altro che fauche tanto e avvinghiato a certa mentalità e a certe sovrastrutture.

re qualche cosa in quello che avviene e che permettono che avvenga pagando soldoni, sennò, veri, autentici, faticati, ogni qualvolta superano il cancello di uno stadio. E' anche questa un'aspirazione, in queste considerazioni, destinata a rimanere tale. Un'aspirazione magari buttata là dagli interessati, tanto per dare ad intendere che Riva non lo hanno tenuto per non far dispiacere ai tifosi. E' un girtonello di quattrini c'è chi paga e chi ne profita. Al tifoso non offrono che la possibilità di pagare e di stare a guardare i presidenti se approfittano e ne profitano i loro alleati i calciatori, se han fortuna, vengono pagati per stare a guardare. Ci sono anche quelli che non vengono pagati. Perché anche un mondo tanto dorato ha i suoi orri alti e bassi. C'è chi viene all'Hilton anche per redersi saldare un debito di poche lire. Ma questo non interessa. C'è chi protesta perché lo costringono a saltare da Milano a Bari o a Taranto con la famiglia e tutto quanto. Ma protesta e basta. Sta al gioco, spera che l'anno prossimo gli possa andar meglio. Altrimenti non saprebbe neppure cosa fare. E' un altro vizio del professionismo, che premia pochi senza scrupoli e misura e castiga molti. Tutto è chiuso. Le immagini del calciomercato non dovrebbero rimanere che negli incuriositi ricordi di un turista giapponese o indonesiano, di una miss Europa, di uno speculatore sul dollaro di passaggio dall'Hilton.

Oreste Pivetta

da a parare il loro gioco. La partita di calcio dunque va bene. Vanno meno bene delle «appendici», come il calciomercato, che non diverte neppure più. E sono «appendici» che sarranno. Fra una decina di giorni si riprenderà con il calcio, con i raduni, con le prime partite. Se c'è un ritorno da colmare tra la fine del campionato ed il primo ritorno all'attività tal bene per la pena di escogitare l'appendice che si chiama pollone. La manovra e quella. E' un altro cerchio che si chiude senza sbalzi e senza interruzioni. Se le trattative avvenissero negli uffici di una società, lontane da scalatori o da clamori, assisteremmo magari ad una mezza estate vuota di calcio. Ormai, è un'usanza che si deve scongiurare per forza, anche a rischio di scoprire tutta la macchinazione.

Tutti ricchi, anche i tifosi. «Chi ci abbiamo noi senza il Prati che faceva il po?». La battuta (in questo caso in chiave di depressione) è tipica, assomigliando il tifoso alla squadra, al militi del presidente. La Lazio che si tiene Chinaglia che costa un miliardo fa sentire tutti ricchi, al pari di Lenzini, il suo presidente. E' insomma un modo per star bene (cioè esser ricchi) per delega o di virtù riflessa. Magari anche, e il discorso ci riporta a quel cinque-sella che prendevano d'assalto l'Hilton, c'è anche il senso di poter partecipare, di poter di-

Così al via le 16 di serie A

JUVENTUS

(ALL. VYCPALEK) Acquisti: Gentile (Varesse); Musiello (Atalanta); Montors (Monza); Mastropasqua (Ternana); Viola (Mantova); Alessandrini (Ternana); Zaniboni (Cesena). Cessioni: Franceschelli (Varesse); Savoldi II (Cesena); Haller (Augsburg); Ferioli (Grosseto); Danovù (Cesena); Rolfo (Novara); Chianzani (Sampdoria); Jacolino (Brescia). Probabile formazione: Zoff, Spinosi, Longobardi, Marchetti, Furino, Morini, Salvatore (Spinosi), Causio, Cuccureddu, Anastasi, Capello, Bettega.

MILAN

(ALL. ROCCO) Acquisti: Bergamaschi (Verona); Turini (Como); Bianchi (Atalanta); Pizzaballa (Verona); Frank (Lecco); Lanzi (Cesena). Cessioni: Casone (Como); Belli (Verona); Zazzaro (Reggina); Prati (Roma); Rosato (Genoa); Villa (Foggia); Golin (Foggia); Scaroni (Bari); Battilani (Crotone); Mariani (Cremonese); Rossi (Triestina); Trabala (Triestina); Magherini (Arezzo). Probabile formazione: Vecchi, Sabadini, Zignoli, Anquillotti, Schnellinger, Bianchi, Bergamaschi, Benetti, Bigon, Rivera, Chiastasi, Capello, Bettega.

LAZIO

(ALL. MAESTRELLI) Acquisti: Inselvini (Brescia). Cessioni: Catarci (Como); Cinquepalmi (Brescia); Legnaro (Ascoli); Sulfaro (Vicenza). Probabile formazione: Pulici, Facco, Marini, Wilson, Oddi, Nanni, Garlaschelli, Re Cecconi, Chianaglia, Frustalupi, Manservigi.

FIORENTINA

(ALL. RADICE) Acquisti: Beatrice (Ternana); Speggorin (Vicenza); Della Martira (Viterbo); Braglia (Foggia); Guarni (Brescia); Panariti (Vicenza); Stanzial (Vicenza). Cessioni: Clerici (Napoli); Scala (Inter); Sormani (Vicenza); Macchi (Vicenza); Pucmetti (Catania); Concetti (Arezzo); Orlandini (Napoli); Longoni (Vicenza); Novelli (Taranto); Migliorini (Taranto); Stanzial (Taranto). Probabile formazione: Superci; Beatrice, Roggi, De Sisti, Brizi, Galdolo; Merlo, Guarni, Speggorin, Antognoni, Saltutti.

INTER

(ALL. HELENIO HERRERA) Acquisti: Scala (Fiorentina); Fedele (Bologna). Cessioni: Mutti (Taranto); Fontana (Solbiate); Dion (Solbiate); Plutoni (Albese); Achilli (Piacenza). Probabile formazione: Vieri; Giubertoni (Orsini), Facchetti, Fedele, Bergoni, Burchign; Scala, Mazzola, Boninsegna, Bertini, Corso.

TORINO

(ALL. GIAGNONI) Acquisti: Graziani (Arezzo); Mascetti (Verona); Vernacchia (Atalanta); Salvadori (Alessandria); Pagnanelli (Sambenedettese); Mantovani (Mantova). Cessioni: Toschi (Cesena); Maddè (Verona); Zaccarelli (Verona); Masiello (Ternana); Crivelli (Ternana); Rossi (Ternana); Manfredi (Parma). Probabile formazione: Castellini; Lombardo, Mozzi, Fossati, Zaccarelli, Cereser, Agropoli, Rampanti, Ferrini (Mascetti), Bui, Sala, Pulici.

BOLOGNA

(ALL. PESAOLA) Acquisti: Rimbano (Napoli); Sartori (Manchester U.); Massimelli (Varesse); Scala A. (Cesena); Gennaschi (Padova); Elefante (Sorrento); Battisodo (Cesena). Cessioni: Fedele (Inter); Liguori (Foggia); Scorsia (Foggia); Colzato (Spal). Probabile formazione: Adams; Poversi, Rimbano; Battisodo (Caporali); Cresci, Gregori (Massimelli); Ghetti, Gregori (Vieri), Savoldi, Bulgarelli, Novellini.

CAGLIARI

(ALL. CHIAPPALLA) Acquisti: Marchesi (Avellino); Valeri (Torres); Poli (Vicenza); Quaglinozzi (Almas); Butti (Bari); Nobili (Avellino). Cessioni: Domenghini (Roma); Maraschi (Sampdoria); Cera (Cesena); Bellocchi (Avellino). Probabile formazione: Albertosi; Poletti, Mancini; Poli, Niccolai, Tomasini, Neri (Marchesi), Butti, Gori, Brugnera, Riva.

NAPOLI

(ALL. VINICIO) Acquisti: Clerici (Fiorentina); Montefusco (Vicenza); Ripari (Vicenza); Fottis (Sampdoria); Mascheroni (Varesse); Orlandini (Fiorentina); Guerrini (Palermo); Landini (Palermo); Troja (Palermo); Da Pozzo (Mantova); Braglia (Foggia). Cessioni: Rimbano (Bologna); Damiani (Vicenza); Fontana (Vicenza); Calosi (Vicenza); Improta (Sampdoria); Nardin (Ternana); Motti (Lucchese); Panzanato (Triestina); Esposito II (Juve Stabia); Mariani (Palermo). Probabile formazione: Carmignani; Bruscolotti, Poggiana; Zurlini, Vavassoro, Orlandini, Troja, Juliano, Clerici, Esposito, Mascheroni.

VERONA

(ALL. CADE') Acquisti: Belli (Milan); Porrino (Casertana); Vriz (Chieti); Pazzaglia (Givita); Fagni (Montebelluna); Castronovo (Riccione); Maddè (Torino); Zaccarelli (Torino); Bet (Roma); Franzot (Roma); Pace (Palermo). Cessioni: Bergamaschi (Milan); Pizzaballa (Milan); Jacomuzzi (Ternana); Mascetti (Torino); Batistoni (Roma). Probabile formazione: Belli; Nanni, Sirena; Busatta, Beti, Mascallato; Franzot, Mazzanti (Pace), Luppi, Maddè, Zignoli.

ROMA

(ALL. SCOPIGNO) Acquisti: Selvaggi (Ternana); Domenghini (Cagliari); Coni (Arezzo); Gattai (Milan); Batistoni (Verona). Cessioni: Rosati (Rimini); Bertocco (Lucchese); Colanfrancesco (Viterbo); Franzot (Montevarchi); Bet (Verona); Franzot (Verona); Salvori (Foggia); De Paolo (Brindisi); Fusaro (Lecco); Pellegrini (Atalanta). Probabile formazione: Ginilli; Bertini, Pecenini; Morini, Batistoni, Santarini; Domenghini, Spadoni, Cappellini, Cordova, Prati.

VICENZA

(ALL. PURICELLI) Acquisti: Sormani (Fiorentina); Macchi (Fiorentina); Perigo (Fiorentina); Damiani (Napoli); Fontana (Napoli); Calosi (Napoli); Longoni (Fiorentina); Sulfaro (Roma). Cessioni: Speggorin (Fiorentina); Montefusco (Napoli); Ripari (Napoli); Poli (Cagliari); Stanzial (Fiorentina); Calosi (Avellino); Anzolin (Monza). Probabile formazione: Bardin; Perigo, Longoni; Berti, Ferrante, Berti; Damiani, Sormani, Vitali, Faloppa, Macchi.

SAMPDORIA

(ALL. VINCENZI) Acquisti: Donati (Empoli); Improta (Napoli); Cristini (Mantova); Chiarenza (Juventus); Maraschi (Cagliari). Cessione: Fotia (Napoli). Probabile formazione: Spalazzi; Maggioni, Rossetti; Maselli, Rosato, Garbarini (Rus); Perotti, Bitto, Bordon, Simoni, Corradi.

GENOA

(ALL. SILVESTRI) Acquisti: Busi (Brescia); Mosti (Massese); Maggioni (Atalanta); Rosato (Milan). Cessioni: Manera (Atalanta); Ferrero (Savona); Favoni (Savona); Benini (Cesena); Andreuzza (Parma). Probabile formazione: Spalazzi; Maggioni, Rossetti; Maselli, Rosato, Garbarini (Rus); Perotti, Bitto, Bordon, Simoni, Corradi.

CESENA

(ALL. BERSELLINI) Acquisti: Savoldi II (Juventus); Toschi (Torino); Tomboiolo (Padova); Boranga (Reggina); Scarpa (Sorrento); Zampano (Como); Benini (Genoa); Bertarelli (Ascoli); Cera (Cagliari); Zaniboni (Juventus). Cessioni: Lanzi (Milan); Scala A. (Bologna); Carnevali (Ascoli); Battisodo (Bologna). Probabile formazione: Mantovani; Ceccarelli, Ammoniaci; Cera, Zaniboni, Favoni; Festa, Catania, Savoldi II, Bertarelli, Brigami, Toschi.

FOGGIA

(ALL. TONEATTO) Acquisti: Golin (Milan); Villa (Milan); Liguori (Bologna); Scorsia (Bologna); Salvori (Roma). Cessioni: Baglia (Napoli); Zanolla (Mantova). Probabile formazione: Trentini; Scorsia, Colla; Prazzini, Bruschini, Salvori, Villa, Liguori, Roggi, Del Neri, Favoni.







Brno: Agostini vince nelle 500 ed è secondo nelle 350

Ma Read non cede e così Lansivuori

Il finlandese ha preceduto l'asso italiano nelle tre quarti di litro e l'inglese, ieri secondo, mantiene la testa della graduatoria mondiale nella massima cilindrata - La fine di un mito

SERVIZIO

BRNO, 15 luglio. Giornata no per Agostini oggi sul circuito di Brno per il G.P. di Cecoslovacchia, non prova del campionato del mondo di motociclismo. Il pluricampione del mondo è stato ancora una volta battuto, nelle 500 cc. dal finlandese Teuvo Lansivuori (Yamaha) che si dimostra sempre di più il deo successore del grande Jarno Saarinen. Ora, con questa emmesima sconfitta, Agostini vede sempre di più allontanarsi la possibilità di conquistare il tredicesimo titolo di questa classe. Infatti basta che Lansivuori ottenga tre piazzamenti (secondo o terzo o quarto posto) nelle ultime tre prove.

Agostini si è rifatto nelle 500 cc dove ha battuto il compagno di squadra Phil Read ma, pure in questa classe, le probabilità di aggiudicarsi il titolo per Agostini sono pochissime. È finito, quindi, il mito di Agostini, l'invincibile centau-

ro, detentore di ben dodici titoli mondiali, spauracchio di tutte le piste del mondo. Al crollo di questo idolo dei nostri giorni hanno contribuito un po' tutti ma, più di tutti, l'avvento di quell'asso unico che fu Jarno Saarinen, il primo che sfidò e batté più volte l'invincibile MV ed il suo portatore. Hanno contribuito a questo crollo gli incomprensibili atteggiamenti del dirigente della Yamaha, S. Uotinen, più illustre all'infuori. E infine il non indifferente choc provocato dai due recenti drammi monziesi.

Le sconfitte l'hanno trasformato e reso più umano. Forse, proprio adesso, che il suo mito sembra vacillare Giacomo Agostini si dimostra un vero campione, che lotta sino in fondo senza tirarsi indietro, anche se gli avversari hanno macchine più potenti e più tondeggianti. Tornando alla gara ceca, sorprendente affermazione di Otello Buscherini nelle 250 cc. vittoria a sorpresa del tedesco occidentale

Dieter Braun, su Yamaha privata, che ha battuto, in un entusiasmante duello, Teuvo Lansivuori (Yamaha) ed è sempre più sorprendente Rogerie (Harley Davidson). Questo giovane francese e Gianfranco Bonera (nuovo pilota ufficiale Harley) possono essere considerati le vere promesse del motociclismo internazionale.

Le classifiche

CLASSE 500: 1. Agostini, in 57' 01"6 sul 13,800 km, stabilendo anche il giro più veloce in 3'08"2; 2. Read (Inghilterra), 57' 08"1; 3. Braun (Svizzera), Yamaha, 58'33"3. CLASSE 350: 1. Otello Buscherini sul 11,5 km, 17'07"7 che ha anche stabilito il giro più veloce a 142,82 di media; 2. Chiara (Inghilterra), Yamaha, 17'10"2; 3. Jos Schurgers (Olanda), Bridgestone, 17'30"7. CLASSE 250: 1. Teuvo Lansivuori, in 42' 01"1, a più veloce a 141 kmh; 2. Agostini, 57'20"3; 3. Phil Read (Inghilterra), MV Agusta, 57'30"7.

E' il Mark Spitz delle maratone di nuoto

Rogotic: terzo trionfo a Capri



NAPOLI — Rogotic festeggiato dalla moglie dopo la vittoriosa traversata.

CAPRI, 15 luglio

Lo jugoslavo Veljko Rogotic, formidabile specialista delle lunghe distanze, ha trionfato nella Capri-Napoli, gara maratonica di gran fondo, svolgibile per l'assegnazione del titolo mondiale. L'asso jugoslavo era il gran favorito della prova avendo già al suo attivo due successi nel '71 e nel '72, nonostante la presenza di grandi specialisti come l'italiano Giulio Travaglio (detentore del record con il tempo di 2 ore 32'47"), dell'argentino Horacio Iglesias e dell'egiziano Adil Mandour.

Altre novità interessanti sono state la partecipazione di 14 professionisti (due siriani, due argentini, due olandesi, due francesi, due tedeschi, due italiani, due jugoslavi e un libanese); il dilettante (due iracheni), un siriano, due argentini, un turco, tre spagnoli, un egiziano, un italiano; 5 donne (due egiziane, una americana, una ungherese e una argentina).

La partenza di questi tre gruppi è stata scaglionata così: alle 8,23 è stato dato il via alle donne, alle 8,25 ai siriani e alle 8,30 ai professionisti. Il vincitore della prova mondiale non ha trovato grande opposizione e la sua vittoria è stata abbagliante. Rogotic ha vinto con un tempo di 2 ore 32'47".

Il vincitore della prova mondiale non ha trovato grande opposizione e la sua vittoria è stata abbagliante. Rogotic ha vinto con un tempo di 2 ore 32'47".

Trionfando nella tappa pirenaica di Luchon

Luis Ocana cancella i suoi rivali

Poulidor e Verbeek, vittime di rovinose cadute Fuente in ritardo di 4'

LUCHON, 15 luglio. Il Tour de France è veramente finito. Se ancora esisteva un dubbio, oggi Ocana l'ha cancellato aggiudicandosi per distacco la tredicesima tappa, trionfando in piena comprensione vari colli tra i quali il Portet d'Aspet e quello di Mente, dove due anni fa lo spagnolo lasciò drammaticamente a Merckx la maglia gialla.

Ocana ha preceduto di 15" Zoetemelk e ha rifilato quattro minuti abbondanti a Van Impe, Thevenet e Fuente. È stata una corsa piuttosto drammatica. Lungo la discesa del Portet d'Aspet, infatti, il Tour ha perduto Raymond Poulidor e Frans Verbeek, caduti e costretti al ritiro. È toccato prima al belga dovere abbandonare in seguito alle contusioni riportate nell'incidente; poi, poco oltre, è stata la volta del francese ad uscire di strada.

Poulidor è finito in un fosso profondo tre metri ferendosi alla testa. È stato ricoverato all'ospedale di Saint Gaudens, lo stesso dove due anni fa venne ospitato Ocana dopo essere caduto quando stava lottando contro Merckx. Niente di rotto, per fortuna. Tra i ritirati di oggi anche il francese Hezard.

Ancora una volta Ocana ha sferrato l'attacco vincente riprendendo ad un'iniziativa del suo connazionale e rivale José Manuel Fuente. Ripreso Ocana, ha attaccato Zoetemelk, ma Luis non si è lasciato sorprendere e ha staccato l'avversario sull'ultima salita, il Col du Portillon.

Domani la Luchon-Pau di chilometri 227,500 con l'Aspin, il Tourmalet e il Soulor. Ancora Ocana alla ribalta? Probabile.

ARRIVO E CLASSIFICA

Dalle Luchon di 221 chilometri: 1. Luis Ocana (Spa.) in 6'31'30"; 2. Zoetemelk (Oli.) a 15"; 3. Poulidor (Bel.) a 23"; 4. Van Impe (Bel.) a 23"; 5. Thevenet (Fr.) a 23"; 6. Van Springel (Bel.) a 40"; 7. Torres (Spa.) a 40"; 8. Marlier (Fr.) a 40"; 9. Oviom (Fr.) a 40"; 10. Almar (Fr.).

Classifica generale: 1. Luis Ocana (Spa.) 81.48'43"; 2. Fuente (Spa.) a 14'58"; 3. Thevenet (Fr.) a 15'32"; 4. Zoetemelk (Oli.) a 24' e 57"; 5. Van Springel (Bel.) a 28'33"; 6. Perin (It.) a 28'38"; 7. Van Impe (Bel.) a 29'14"; 8. Lopez-Carril (Spa.) a 32'03"; 9. Agostini (Ita.) a 31'18"; 10. Delisle (Fr.) a 31'58".

Il campionissimo jugoslavo, vero e proprio Mark Spitz delle lunghe distanze, a circa due miglia dal traguardo era nettamente in testa, seguito dall'argentino e dall'egiziano. La gara era massacrante e lo dimostrava il fatto che già a quei punti si erano già ritirati 8 nuotatori tra cui l'ex campione del mondo e recordman della Capri-Napoli Giulio Travaglio. Alle spalle di Rogotic si sono piazzati Iglesias e Mandour. Ma eccovi i tempi dei tre formidabili fondisti: Rogotic 2 ore 32'47"; Iglesias 9 ore 44'07"; Mandour 10 ore 8'13".

Rogotic ai giornalisti, è apparso in ottime condizioni fisiche. Scherzosamente ha detto che se qualcuno glielo avesse chiesto sarebbe stato disposto a tornare a nuoto a Capri. La dichiarazione che, a prima vista, sembrava una battuta era, in effetti rispondente alla realtà: l'ufficiale medico della marina di Colangelo, ha riferito che il nuotatore aveva una frequenza cardiaca di ottanta pulsazioni ed una pressione arteriosa di 160 di massima e 90 di minima. «È sbalorditivo — ha commentato — le sue condizioni fisiche. È un uomo che si sta seduto in poltrona tutta la giornata, potrebbe ripetere subito l'impresa».

Ciclismo

Parise: sprint mozzafiato a Lainate. VITTORIA ALLO SPRINT DEL BUSTOCO. Elio Parise nel quarto trofeo Gararone. La dichiarazione che, a prima vista, sembrava una battuta era, in effetti rispondente alla realtà: l'ufficiale medico della marina di Colangelo, ha riferito che il nuotatore aveva una frequenza cardiaca di ottanta pulsazioni ed una pressione arteriosa di 160 di massima e 90 di minima. «È sbalorditivo — ha commentato — le sue condizioni fisiche. È un uomo che si sta seduto in poltrona tutta la giornata, potrebbe ripetere subito l'impresa».

LAINATE, 15 luglio. Vittoria allo sprint del bustoco Elio Parise nel quarto trofeo Gararone. La dichiarazione che, a prima vista, sembrava una battuta era, in effetti rispondente alla realtà: l'ufficiale medico della marina di Colangelo, ha riferito che il nuotatore aveva una frequenza cardiaca di ottanta pulsazioni ed una pressione arteriosa di 160 di massima e 90 di minima. «È sbalorditivo — ha commentato — le sue condizioni fisiche. È un uomo che si sta seduto in poltrona tutta la giornata, potrebbe ripetere subito l'impresa».

MISCELLANEA DEL CRONISTA

Da Cuneo (Lualdi) a Voghera (bocce)

Oggi il cronista tratta due argomenti, ritornando alla Cuneo-Limonetto di ciclismo e parlando di bocce. Scusatelo, ma è un po' impacciato, ma è capitato di saltare di persona nella stessa giornata da uno sport all'altro e l'accostamento è puramente casuale. Dunque, alle quindici e rotti del pomeriggio di Limonetto, abbiamo applaudito Valerio Lualdi che ha vinto i galloni di neo-professionista alla prima vittoria, e la bagnata in ogni senso perché pioveva e qualche ora dopo, allo Sporting Club di Voghera, eravamo alla presentazione dei campioni italiani di bocce programmati dalla FISB per il 15 e 16 settembre.

È una bella tarolata, quella di Voghera. Un ambiente simpatico, schietto. Al nostro arrivo, ci è stato chiesto «Chi è Lualdi?». Al Tour, Merckx avrebbe perso da Ocana? Vedete, dunque, che il ciclismo non era fuori dalla porta. Anche Nino Dell'ippis aveva chiesto lumi sul conto di Lualdi. Le indicazioni per i campioni del mondo, qualche volta giovane, sono in ultima analisi nella sfera finale di Battaglini e invece a premere il grilletto è lo scudetto di Lualdi. Il fatto è che lo preme con autorità e mira perfetta, lasciando con un palmo di naso il veterano Costa Pettersson.

Il cronista, forte imbarazzato, non sa dire a Dell'ippis chi è Lualdi. Chiarezza e onestà impongono di ammettere, al di là di piccoli dettagli, che non sappiamo niente anche sul conto di altri ragazzi giunti al professionismo insieme a Lualdi. E magari tra loro si nasconde il campione di domani.

Gino Sala

«Chilometro lanciato»: agonismo e mercati mondiali

Uomini-jet al servizio di industria e turismo

Pattinaggio UISP

Vero sport alle gare tricolori di S. Vittoria. S. VITTORIA GUALTIERI, 15 luglio. L'impegno è stato di tutti: dall'amministrazione comunale di Gualtieri, della Polisportiva «Il Ponte», del comitato provinciale e della lega provinciale. Pattinaggio UISP di Reggio Emilia, e così i campioni italiani UISP di pattinaggio artistico per allievi e piccoli azzurri. Il successo è venuto quando lo sport viene interpretato nel modo giusto. Cioè come una attività di massa e con principi dilettanteschi.

Neppure il cattivo tempo è riuscito a mettere i bastoni tra le ruote a questa competizione. È vero, ci sono state interruzioni a causa della pioggia, ma gli atleti, gli organizzatori, i dirigenti si sono sempre ripresi. Il museo dei fratelli Cervi che si trova nelle vicinanze.

Vi è a questo punto da dire del pieno successo organizzativo: oltre un centinaio gli atleti partecipanti in rappresentanza di società provenienti da tutte le parti d'Italia. C'erano, infatti, la società Fattinatori di Carpi, la Polisportiva Persicetana, la Casalecchiese, Labronici, Barca Bologna, La Rosa Livorno, STANIC Livorno, Crostolo, BIANCHI Reggio, S. Ilario Reggio, Arena Reggio, Ginnasium Livorno, Risorgimento Rato, Milanino di Milano, Pontevecchio Bologna, UNICOOP Empoli, CAMST Bologna, Spezzina di La Spezia, Edenlandia di Napoli, Rinascea Prato.

Ci sarebbe poi da parlare della abilità degli atleti, di Antonella Valle, Stefania Nelli, Patrizia Tienzo, Cristina Passera, Nicoletta Venturi, Luciana Bargigli, Morena Ligabue, Sonia Gnogoli, Elena Finocchiaro, Gianluca Cecchi, Alberto Benedettini, Francesco Ciribi, e di tutti gli altri bravissimi protagonisti. Ma francamente più delle singole classifiche preme sottolineare il tipo di manifestazione che è stata autenticamente una festa popolare.

Una particolare citazione meritano i giudici che hanno svolto impeccabilmente il loro lavoro in queste due intense giornate. f. v.

Gli sci europei di Casse (in funzione turistica) hanno sconfitto quelli giapponesi di Vachet (creati per l'alta velocità)

SERVIZIO

CERVINIA, 15 luglio. Chi sono gli uomini-jet? Chi è Alessandro Casse, un pazzo? No, i «kappaalisti» non sono dei pazzi, sono dei colaudatori e sono anche dei propagandisti. I giapponesi al KL hanno giocato sempre tutte le loro carte. Essi, non è un mistero, stanno conquistando con le loro industrie molti mercati e la loro industria sciistica non è ancora a guardare. Netto sci però, un'industria che non può venire in forma massiccia quasi esclusivamente attraverso l'agonismo. Molte casse impongono i loro impianti sui mercati internazionali grazie al fatto di avere quali colaudatori i campioni nazionali di sci.

I giapponesi non hanno questi campioni. Però la loro struttura fisica li favorisce nelle prove d'alta velocità. Ecco perché si sono dedicati con tanto sfogo di mezzi alla località pura Casse, ha colaudato degli sci europei. Quegli sci verranno impiegati, nelle gare, da molti atleti nazionali fin dalla prossima stagione agonistica. Sono sci nuovi, studiati apposta per la discesa libera nei mondiali di St. Moritz. Successivamente verranno prodotti in serie per il grosso pubblico.

Nei 29° Giro di Tortona

Massimo Zani lascia il segno a Pedemonte

PEDEMONTE (Genova), 15 luglio. Poco più di una decina di corridori sono passati sotto lo striscione d'arrivo del 29° Giro di Tortona dello S. C. San Quirico, che per l'occasione si presentava con un percorso nuovo di zecca. Grazie a questi ragazzi, ed anche alla capacità degli organizzatori, la corsa — una delle più titolate gare genovesi — non è naufragata sotto l'imperversare dei violenti acquazzoni e raffiche di vento che hanno inondato — è la parola giusta per l'occasione — tutto il percorso.

Occorre dire subito che sono stati tutti bravissimi, degni di elogio per il coraggio, la costanza che hanno dimostrato. Sono giunti al traguardo sfigurati dalla fatica, dal fango, grondanti acqua in modo inverosimile. Fra tutti ha primeggiato Massimo Zani della Trezzanese, giunto solo al traguardo con più di un litro di urina, dimostrando così tutto il suo valore in una giornata di vera tempesta, su di un percorso già di per se stesso molto impegnativo, che l'inclinazione del tempo ha reso massacrante.

La storia della corsa è tutta nella bellissima impresa di questo gagliardo corridore, che sotto il nubifragio che trasformava le dure rampe del Colle della Castagna in veri e propri torrenti, ha trovato l'audacia e la forza di staccare i compagni di avventura per giungere solo al traguardo, con una fuga solitaria di una cinquantina di chilometri. Gli altri che con Zani erano rimasti al comando della corsa dopo le salite di Chiari, e cioè Bonacina, Bonecchi, Mozzi, Borraioni, Trucco e Valenza. Ultimo a cedere a Zani e buon secondo all'arrivo, sono giunti al traguardo intervallati da forti distacchi.

Franco Martello ORDINE D'ARRIVO 1. Zani Massimo (U.C. Trezzanese, chilometri 139 in ore 3 e 44", media km. 35,900; 2. Valenza Loreto (G.S. Casaccia) a 3'05"; 3. Mozzi Massimo (Germio di Pontederio); 4. Bonecchi (G.S. Almerese) a 6'40"; 5. Bonacina (V.C. Allassio) s.t.; 6. Borraioni (V.C. Allassio) a 12'25"; 7. Trucco (U.S. Sanremese) a 14'05"; 8. Sanpauoli (Aurora di Chiavari); 9. Cappellari (Pedale Torinese); 10. Miceli (V.C. Allassio).

mentre verranno prodotti in serie per il grosso pubblico. C'è da aggiungere che senza una perfetta funzionalità degli sci difficilmente quest'anno Casse avrebbe raggiunto i 184,273 che è il limite del suo nuovo record mondiale. I giapponesi, per esempio, hanno badato a costruire sci da KL soltanto molto scorcio. Finora, per sinceramente, conquistando con le loro industrie molti mercati e la loro industria sciistica non è ancora a guardare. Netto sci però, un'industria che non può venire in forma massiccia quasi esclusivamente attraverso l'agonismo. Molte casse impongono i loro impianti sui mercati internazionali grazie al fatto di avere quali colaudatori i campioni nazionali di sci.

I giapponesi non hanno questi campioni. Però la loro struttura fisica li favorisce nelle prove d'alta velocità. Ecco perché si sono dedicati con tanto sfogo di mezzi alla località pura Casse, ha colaudato degli sci europei. Quegli sci verranno impiegati, nelle gare, da molti atleti nazionali fin dalla prossima stagione agonistica. Sono sci nuovi, studiati apposta per la discesa libera nei mondiali di St. Moritz. Successivamente verranno prodotti in serie per il grosso pubblico. C'è da aggiungere che senza una perfetta funzionalità degli sci difficilmente quest'anno Casse avrebbe raggiunto i 184,273 che è il limite del suo nuovo record mondiale. I giapponesi, per esempio, hanno badato a costruire sci da KL soltanto molto scorcio. Finora, per sinceramente, conquistando con le loro industrie molti mercati e la loro industria sciistica non è ancora a guardare. Netto sci però, un'industria che non può venire in forma massiccia quasi esclusivamente attraverso l'agonismo. Molte casse impongono i loro impianti sui mercati internazionali grazie al fatto di avere quali colaudatori i campioni nazionali di sci.

Nella Coppa dell'Unità di Granarolo

Marco Venturi primo davanti a Macchiavelli

GRANAROLO DELL'EMILIA, 15 luglio. Gara dominata da cima a fondo dal Pedale Ravennate: era giusto che alla fine il ventitreenne Marco Venturi della società del presidente Pasini si aggiudicasse la decima coppa Unità che la Società Ciclistica Italia Nova ed i compagni di Granarolo Emilia hanno organizzato con la consueta perizia ed abilità.

Non vinceva dall'ormai lontano mese di marzo, ma oggi l'ex campione emiliano di terza serie ha ampiamente dimostrato di essere ritornato il corridore capace e coraggioso di una volta. Il vincitore si è infatti reso autore di una corsa estrema, positiva sia dal punto di vista tattico che atletico, favorito in ciò da una lunga fuga iniziale del compagno di colori Tassinari che per una cinquantina di chilometri ha fatto la lepre davanti alla muta inseguitrice. Ma raggiunto Tassinari da Barbieri, Paolini e da Venturi ed in seguito anche da Silvagni, Barruffato e Zecchini, la corsa veniva «aggradata» ancora una volta da un corridore del Pedale Ravennate, Marco Venturi, per l'appunto, che scattato all'inizio dell'ottavo giro, a 40 chilometri dalla meta, non veniva più raggiunto.

La volta per la piazza d'onore disputata da una decina di concorrenti vedeva prevalere Leonardo Macchiavelli, che con un tempo di 1'11"50, precedeva Silvio Manzi e sugli altri come da ordine di arrivo.

Ha presentato la corsa Celso Minardi della tecnica di Castagna della Federazione Ciclistica Italiana. Antonio Schiavina ORDINE D'ARRIVO 1. Venturi Marco (Soc. Cicl. Pedale Ravennate) km. 114 in ore 2.51", media 39,996; 2. Macchiavelli Leonardo (Soc. Cicl. Sillara di Castel San Pietro) a 17"; 3. Manzi Silvio (Soc. Cicl. Italia-Nova di Bologna); 4. Boschetti Maurizio (Soc. Cicl. Sarila-Rimini), a 25"; 5. Leprotti Corrado (Unione ciclisti, Nicolò Biondo di Carpi); 6. Benvenuto Roberto (Soc. Cicl. Culligam di Bologna); 7. Tabellini Gian Pietro (id.); 8. Tominiello Moreno (id.).

Arrivo e classifica

Dalle Luchon di 221 chilometri: 1. Luis Ocana (Spa.) in 6'31'30"; 2. Zoetemelk (Oli.) a 15"; 3. Poulidor (Bel.) a 23"; 4. Van Impe (Bel.) a 23"; 5. Thevenet (Fr.) a 23"; 6. Van Springel (Bel.) a 40"; 7. Torres (Spa.) a 40"; 8. Marlier (Fr.) a 40"; 9. Oviom (Fr.) a 40"; 10. Almar (Fr.).

Ciclismo

Parise: sprint mozzafiato a Lainate. VITTORIA ALLO SPRINT DEL BUSTOCO. Elio Parise nel quarto trofeo Gararone. La dichiarazione che, a prima vista, sembrava una battuta era, in effetti rispondente alla realtà: l'ufficiale medico della marina di Colangelo, ha riferito che il nuotatore aveva una frequenza cardiaca di ottanta pulsazioni ed una pressione arteriosa di 160 di massima e 90 di minima. «È sbalorditivo — ha commentato — le sue condizioni fisiche. È un uomo che si sta seduto in poltrona tutta la giornata, potrebbe ripetere subito l'impresa».

LAINATE, 15 luglio. Vittoria allo sprint del bustoco Elio Parise nel quarto trofeo Gararone. La dichiarazione che, a prima vista, sembrava una battuta era, in effetti rispondente alla realtà: l'ufficiale medico della marina di Colangelo, ha riferito che il nuotatore aveva una frequenza cardiaca di ottanta pulsazioni ed una pressione arteriosa di 160 di massima e 90 di minima. «È sbalorditivo — ha commentato — le sue condizioni fisiche. È un uomo che si sta seduto in poltrona tutta la giornata, potrebbe ripetere subito l'impresa».

Advertisement for Brooklyn tires. It features a large image of a tire with the text 'BROOKLYN LA GOMMA DEL PONTE' and 'BICI GIOS TORINO'. Below the tire is a photograph of a cyclist wearing a Brooklyn jersey, with the text 'VALERIO LUALDI del G. S. BROOKLYN' and 'la CUNEO-LIMONETTO'. At the bottom, it says 'perfecti IL NOME DELLA QUALITÀ'.

# Orrore e sdegno nel mondo per i massacri dei colonialisti portoghesi nel Mozambico

## Documentata denuncia del movimento «Liberazione e Sviluppo»

# Un «dossier» sull'appoggio dei governi italiani ai colonialisti del Portogallo

La posizione all'assemblea dell'ONU - L'attività delle nostre industrie per la guerra di repressione in Africa - Il lungo elenco dei rifornimenti degli ultimi dieci anni

L'Italia non è tra i Paesi capitalistici della NATO che appoggiano più attivamente il Portogallo. Tuttavia le sue responsabilità nei riguardi dei popoli dell'Africa australe, oppressi dal colonialismo, sono evidenti e gravi, dal momento che da un triplice appoggio politico, economico e militare al regime portoghese e a quelli razzisti dell'Africa australe. Queste le conclusioni cui giunge un dossier preparato da «Movimento liberazione e sviluppo» dedicato alla denuncia delle responsabilità italiane nelle colonie portoghesi. Il dossier inizia ricordando che Agostino Neto, presidente del Movimento popolare di liberazione angolano, dopo avere espresso nel maggio del 1971, la convinzione che l'Italia si stes-  
 se muovendo in favore della decolonizzazione dell'Africa, si vide costretto nel giugno dello stesso anno a denunciare le responsabilità del governo italiano nell'assassinio di un leader della lotta di liberazione, il «doppio gioco». Da una parte, infatti, esso sostiene di appoggiare i movimenti di liberazione, dall'altra non spende una parola nella difesa di opportune, NATO e ONU, per isolare e condannare il colonialismo portoghese. In più, esso si muove a livello di commissioni economico-diplomatiche in modo tale da far nascere il sospetto che per il governo italiano l'unico colonialismo altro non sia che la realizzazione, nei Paesi coloniali, di una situazione di dipendenza nazionale puramente formale dove sia possibile attraverso gli ormai spaventatissimi strumenti di natura economica, sociale e culturale, riprodurre i vecchi rapporti di vassallaggio economico.

Occorre innanzitutto ricordare alcune realtà: la posizione ufficiale dei rappresentanti italiani in sedi internazionali, 18 AGOSTO 1970: l'Italia si astiene nella sottocommissione dell'ONU sul colonialismo, su una risoluzione che chiedeva agli alleati

**Della prime**

ghilterra. Il Portogallo non ha niente da offrire salvo l'imbarazzo che viene dal rapporto con un sistema anti-democratico, il disprezzo per le sue guerre coloniali, l'ostilità e il sabotaggio che Lisbona ha sempre opposto alla politica di sazioni economiche contro la Rhodesia bianca.

Ma il regime portoghese avrebbe molto da guadagnare: a rispettabilità diplomatica e buon mercato, desiderata riapertura delle comunicazioni sulla scena internazionale, il possibile avanzamento di una sua candidatura alla Comunità Europea. Il settimanale conclude che l'Inghilterra ha tutto da perdere da una occasione come l'attuale.

Eccezionali misure di polizia preparano intanto la visita di Caetano, il cui programma per motivi di sicurezza, rimane tuttora avvolto nel mistero.

Si incontrerà (non si sa quando) con sir Alec Douglas Home. Andrà a pranzo a Buckingham Palace e a visitare proprio mentre la Camera del Regno Unito terrà un dibattito straordinario sulle tre guerre coloniali che il Portogallo conduce, mezzo a stragi e distruzioni, in Angola, Mozambico e Guinea Bissau. Al British Museum dove dovranno andare ad inaugurare una mostra sul 60° anniversario dell'alleanza, Caetano verrà accolto dai picchetti di protesta del personale.

Le dimostrazioni infatti lo seguiranno dovunque egli si rechi. Tra gli altri interventi, l'associazione «Amnistia internazionale» terrà una veglia sulla soglia dell'ambasciata portoghese di Londra. Il canonico Collins ha espresso la indignazione morale e l'opposizione civile della sua chiesa durante il sermone domenicale dal pulpito della cattedrale anglicana di San Paolo.

La stampa frattanto riporta altre rivelazioni. La rivista di Wirwamy (nel dicembre 1972) non fu la sola: fece seguito un altro eccidio nel vicino villaggio di Chawola (almeno 60 morti) e poi in quelli di Lus, Corneta, Gama. Come sempre le truppe portoghesi temeranno di far scomparire ogni traccia dei massacri bruciando i corpi delle loro vittime. Intanto il leader dell'opposizione laborista, Harold Wilson sta studiando fra gli altri i rapporti di un medico belga sui metodi di tortura impiegati dai portoghesi in Africa e la relazione di due osservatori di «Amnistia internazionale» inviati ad indagare sul caso dei due missionari spagnoli Valverde e Hernandez da 18 mesi incarcerati a Lorenzo Marques.

La documentazione sui crimini di guerra della dittatura portoghese è schiacciante. In alcuni settori della stampa conservatrice (come il «Sunday Telegraph») cercano disperatamente di smentire le accuse per salvare la faccia, se non di Lisbona, almeno del Foreign Office, che si trova in questi giorni prigioniero dei suoi stessi errori.

Ben lungi dal rilanciare diplomaticamente il regime portoghese, la visita di Caetano è servita a potenziare al massimo la campagna contro il colonialismo.

militari del Portogallo in seno alla NATO, di cessare di fornire qualunque assistenza militare al regime di Lisbona 16 NOVEMBRE 1971: all'Assemblea generale dell'ONU, l'Italia si astiene su una risoluzione in cui si esprimeva grave preoccupazione per la decisione del Congresso degli USA di permettere l'importazione di eroina dalla Rhodesia nonostante un divieto formulato dal Consiglio di sicurezza. Anche il Portogallo ha regolarmente infranto le decisioni dell'ONU su questo punto. 26 NOVEMBRE 1971: assemblea generale dell'ONU, l'Italia vota contro una risoluzione che invitava l'Assemblea a confermare la legittimità della lotta per l'autodeterminazione e la liberazione della dominazione straniera dei popoli della Rhodesia, Namibia, Angola, Mozambico, Guinea-Bissau e della Palestina. 4 DICEMBRE 1971: alla conferenza della FAO, l'Italia vota contro una risoluzione che invitava a dare ogni possibile aiuto morale e materiale ai popoli che lottano per la loro liberazione dal dominio coloniale. 11 DICEMBRE 1971: l'Italia si astiene all'Assemblea generale dell'ONU, su una mozione in cui si condannava ancora una volta il Portogallo per il rifiuto di concedere l'indipendenza alle sue colonie. 15 DICEMBRE 1971: l'Italia si astiene nella sottocommissione sul colonialismo dell'ONU, su una mozione di censura della costruzione delle dighe di Caboverde e di Cunene. 4 FEBBRAIO 1972: l'Italia si astiene su una risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU, che chiede al Portogallo l'immediata cessazione delle guerre coloniali e delle repressioni sui territori africani sottoposti al suo dominio. Il rifiuto delle truppe portoghesi e il riconoscimento del diritto dei popoli dell'Angola, del Mozambico e della Guinea-Bissau all'autodeterminazione ed all'indipendenza. 3 NOVEMBRE 1972: l'Italia si astiene all'Assemblea generale dell'ONU, ad una risoluzione, passata a grandissima maggioranza, che riconosce la legittimità della lotta dei movimenti di liberazione nazionale e che condanna la politica delle potenze coloniali mirante ad imporre regimi non rappresentativi.

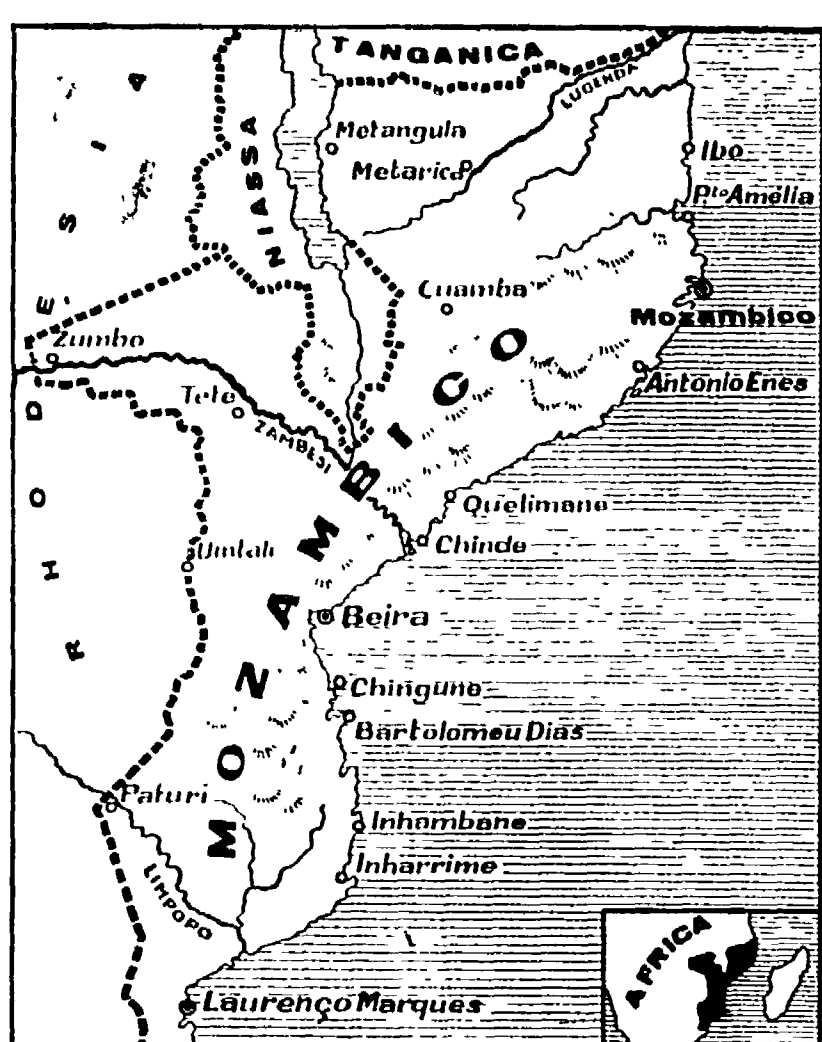
La formula adottata dal governo italiano, per difendere i suoi voti favorevoli alla politica colonialista e le sue astensioni, è stata di considerare «non realistiche» le proposte che tendevano ad isolare i Paesi colonialisti, il Portogallo in particolare, e ad affermare che la sua partecipazione alla lotta per la libertà delle popolazioni, in pratica, quindi, laddove il nostro ambasciatore a Lisbona, ha fatto un realistico e saggio riferimento alle dure condizioni di vita dei popoli di quelle zone, come «il Portogallo difende in Africa la civiltà occidentale», il governo italiano le mette atto.

Per quanto riguarda la posizione del governo italiano nei confronti delle trattative avviate dal regime di Lisbona per entrare a far parte della Comunità economica europea, si possono citare alcuni titoli del quotidiano portoghese *Jornal da Comercio*: «Il Portogallo e la CEE: in vista di un accordo definitivo nel corso della prossima settimana, si ritiene che una decisione decisiva e favorevole agli interessi portoghesi» (15 luglio 1972). «L'Italia facilita l'averlo del Portogallo e la CEE» (20 luglio 1972). «Si deve all'Italia la modifica della posizione comunitaria che ha permesso la conclusione del nostro accordo». L'articolo concludeva affermando: «Dobbiamo agli italiani, nonostante le rive della Francia e dell'Olanda, due vantaggi fondamentali. L'immediata concessione di facilitazioni per la collocazione dei nostri prodotti agricoli nella comunità allargata, e la conclusione simultanea degli accordi con gli altri partners dell'EFPA» (24 luglio 1972).

Questo strano interessamento dell'Italia per l'ingresso del Portogallo nella CEE sembra di ben difficile spiegazione. Il tutto in cambio dell'appoggio da parte della nostra delegazione in sede MECC. La cosa è stata caldeggiata anche da alcune ditte produttrici, esportatrici ed importatrici di prodotti tropicali che si erano viste chiudere i vecchi mercati libici e somali (la *Compagnia Italiana della Frutta*, appartenente alla *United Fruit americana*, *Società Mercuriale Oltremare*, SMO, che già controlla il 30 per cento delle esportazioni angolane in Italia e, attualmente, interessata alla bananicoltura). L'appoggio c'è stato e le prime 120 famiglie di coloni, stando alle notizie riportate da alcuni giornali e riviste «oppositori portoghesi». Gli sforzi delle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari, tendenti a correggere questa falsa immagine di una Angola fatta campo di battaglia, sono stati praticamente inutili, in quanto che gli editori non accettano e al pubblico non interessa, come spesso accade con la verità. Perciò, queste informazioni obiettive, elaborate dalla rappresentanza consolare italiana di Luanda, che danno l'immagine di una Angola dove si lavora in pace, guardando al futuro, e di un paese in pieno progresso, costituiscono un valido servizio che è nostro dovere registrare.

Per quello che riguarda gli aiuti militari dei governi italiani al Portogallo, il dossier di «Liberazione e sviluppo» ricorda che questo tipo di aiuti, che hanno in pieno progresso, costituiscono un valido servizio che è nostro dovere registrare.

Per quello che riguarda gli aiuti militari dei governi italiani al Portogallo, il dossier di «Liberazione e sviluppo» ricorda che questo tipo di aiuti, che hanno in pieno progresso, costituiscono un valido servizio che è nostro dovere registrare.



matro dinamico e desideroso di ben servire il suo e il nostro Paese, ha iniziato nel giugno scorso l'elaborazione e la distribuzione, negli ambienti ufficiali e del settore economico italiani, di un bollettino mensile d'informazione sull'Angola. Il primo numero, che ci è stato consegnato, contiene dati in merito all'evoluzione del commercio estero dell'Angola, dell'intercambio commerciale con l'Italia, informazioni sulle possibilità commerciali, di esportazione dei prodotti angolani che possono interessare gli italiani. Nella stampa italiana, dove l'influenza di sinistra è ben conosciuta, l'Angola appariva, fino ad oggi, soltanto come una «colonia portoghese» dove i «movimenti di liberazione» conducevano una lotta senza quartiere contro gli «oppositori portoghesi». Gli sforzi delle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari, tendenti a correggere questa falsa immagine di una Angola fatta campo di battaglia, sono stati praticamente inutili, in quanto che gli editori non accettano e al pubblico non interessa, come spesso accade con la verità. Perciò, queste informazioni obiettive, elaborate dalla rappresentanza consolare italiana di Luanda, che danno l'immagine di una Angola dove si lavora in pace, guardando al futuro, e di un paese in pieno progresso, costituiscono un valido servizio che è nostro dovere registrare.

Per quello che riguarda gli aiuti militari dei governi italiani al Portogallo, il dossier di «Liberazione e sviluppo» ricorda che questo tipo di aiuti, che hanno in pieno progresso, costituiscono un valido servizio che è nostro dovere registrare.

Per quello che riguarda gli aiuti militari dei governi italiani al Portogallo, il dossier di «Liberazione e sviluppo» ricorda che questo tipo di aiuti, che hanno in pieno progresso, costituiscono un valido servizio che è nostro dovere registrare.

Per quello che riguarda gli aiuti militari dei governi italiani al Portogallo, il dossier di «Liberazione e sviluppo» ricorda che questo tipo di aiuti, che hanno in pieno progresso, costituiscono un valido servizio che è nostro dovere registrare.

Per quello che riguarda gli aiuti militari dei governi italiani al Portogallo, il dossier di «Liberazione e sviluppo» ricorda che questo tipo di aiuti, che hanno in pieno progresso, costituiscono un valido servizio che è nostro dovere registrare.

re parole, vengono consegnati aviogetti M-326 definiti di «addestramento», ma che con poche modifiche possono essere armati di mitragliatrici, razzi e missili. Cosa che i governi acquiescono con l'aiuto dei tecnici, consiglieri militari e «materiali di ricambio» forniti dall'Italia si affrettano a fare. Si è inoltre parlato di una trattativa per la vendita da parte della FIAT ai regimi razzisti dell'Africa di 20 C-22 e 50 SM-101B.

In pratica, come afferma anche Marsi Achkar, presidente della commissione sull'apartheid all'ONU, l'Italia è tra i principali fornitori di armi e, in particolare, di aerei per il Sud Africa e, tramite questo, alla Rhodesia. Mentre il Portogallo fornisce direttamente quasi esclusivamente armi leggere con relativa munizione, materiale per il Portogallo (Diamant, Selenia) e carri armati M-47 trasformati dalla Oto-Melara di La Spezia.

Un centro di Milano nel maggio dell'anno scorso, Neto sottolineava: «Quello che diciamo sempre ai nostri amici del Portogallo, è che se vogliono resistere alla lotta di liberazione se non ricevevano aiuti dai membri della NATO. Pensiamo che i paesi che appartengono a questa associazione debbano prendere le proprie misure affinché queste armi non siano usate contro di noi. Dobbiamo condannare coloro che sostengono il Portogallo e che gli forniscono armi. Come ad esempio la Francia, la Germania, gli elicotteri Agusta e gli aviogetti FIAT G-91 che servono ai bombardieri». E' compito degli italiani difendere un popolo che vuole essere libero».

Per un'immagine complessiva di materiali militari prodotti dai Paesi membri della NATO al Portogallo, bisogna sottolineare che il regime di Lisbona riserva il 40-50 per cento del suo bilancio statale alle spese militari. Di queste 180 per cento dal 1968 è destinato a società inglesi e sudamericane. L'amministrazione delle forze armate di stanza nei territori africani. Poiché la capacità di spesa è estremamente limitata, esso dipende praticamente dall'estero per quel che riguarda la fornitura di armi, munizioni e materiali. Nonostante la maggior parte delle forze armate portoghesi sia impiegata nelle colonie, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU. Questo contributo in realtà è estremamente limitato. Infatti, al principio degli anni '60 il contingente portoghese NATO è stato ridotto da 10 mila divise, e quest'ultima è stata ridotta del 50 per cento della sua forza. Per quel che riguarda le forze di stanza nei territori portoghesi in Africa, i membri della NATO continuano a fornire armi al regime di Lisbona per accrescere il contributo del Portogallo all'ONU

Sempre più evidente la gravità della svolta a destra in Argentina

# Peron e le forze conservatrici verso un'alleanza di governo

Il radicale Balbin è orientato ad accettare la candidatura alla vice-presidenza - L'economia del Paese sarà indiscriminatamente aperta ai capitali stranieri? - La resistenza delle forze progressiste

**BUENOS AIRES, 15 luglio**

Il presidente ad interim dell'Argentina, Raúl Lastiri, ha comunicato ieri sera che le elezioni saranno indette a nel più breve tempo possibile; si ritiene che la data sia quella del 20 agosto. E' quello che anche gli argentini saranno richiamati alle urne solo per l'elezione del nuovo Presidente, Juan Domingo Peron, e del suo vice, ma non per rinnovare — come si era ritenuto fino a ieri — anche il Parlamento.

Per quanto riguarda la candidatura alla vice presidenza, si parla con insistenza del sessantottenne Ricardo Balbin, il candidato sconfitto di Campora alle elezioni del marzo scorso e capo del Partito radicale, il secondo partito del Paese dopo quello peronista. Ma lo stesso Balbin ha fatto sapere di non avere ancora preso una decisione, se cioè presentarsi candidato ad un congresso per il 23 luglio prossimo, per prendere una decisione definitiva che sarà presumibilmente quella dell'accettazione della vice-presidenza, anche se ciò potrà portare a divisioni e lacerazioni.

In questo modo si sta chiarendo ancora meglio la natura della svolta impressa con le dimissioni di Campora e con l'esclusione dal governo del ministro degli Interni, Esteban Bignardi, e dei due ex Esteri, Juan Carlo Puig, entrambi esponenti dell'ala progressista del Movimento «giustizialista».

Il colpo di Stato della destra», come l'ala progressista del peronismo ha definito questa svolta, ha portato a giudizi negativi da parte di molti esponenti del movimento — anche ad un rovesciamento dei rapporti esterni della presidenza contro lo stesso Peron. Il partito radicale ha indetto un congresso per il 23 luglio prossimo, per prendere una decisione definitiva che sarà presumibilmente quella dell'accettazione della vice-presidenza, anche se ciò potrà portare a divisioni e lacerazioni.

# In Italia due ex prigionieri di Thieu



**ROMA, 15 luglio**

E' arrivata sabato a Roma, ospite del Comitato nazionale Italia-Vietnam, una delegazione di prigionieri politici vietnamiti, recentemente liberati dalle carceri di Thieu. La delegazione, composta dal venerabile Thich Vien Hao della Chiesa buddista unificata (pagoda An Quang), che è stato detenuto dal 1969 in numerose prigioni, fra le quali quella tristemente nota di Phu Quoc, e rilasciato il 18 marzo 1973 a Quang Tri, e dalla signorina Le Thi Do detenuta dal 1969 a Nha Trang, Thu Duc e Tan Hiep, è accompagnata dal signor Luu Phuong Thanh, rappresentante del Comitato sudvietnamita per la liberazione dei patrioti e partigiani della pace.

La delegazione, che ha già visitato la Germania, il Belgio, l'Olanda, la Francia e l'Inghilterra, si fermerà in Italia per alcuni giorni ed avrà importanti ed autorevoli incontri e colloqui a Roma ed in altre città italiane, fornendo una vasta ed aggiornata documentazione della propria vita nei campi di concentramento fino a questi ultimi mesi.

Martedì alle 10 ore il gruppo di prigionieri politici avranno l'occasione di incontrarsi con la stampa italiana ed estera.

# Violento attacco di Thieu contro zone liberate nel Vietnam del Sud

# Gravi violazioni della tregua presso il capoluogo di Kontum

Il regime di Saigon cerca di impedire l'attività del GRP - L'esercito di liberazione rilascia i due canadesi catturati il 28 giugno - Pesanti rovesci delle truppe di Lon Nol in Cambogia - L'aviazione USA bombardava per errore gli alleati

**SAIGON, 15 luglio**

L'esercito di Van Thieu si è reso oggi responsabile di una grave violazione della tregua stabilita dagli accordi di Parigi, attaccando in forze le zone liberate dal PNL ad occidente del capoluogo provinciale di Kontum, nella zona degli altipiani centrali, a pochi chilometri dal confine con la Laos e la Cambogia.

Ne ha dato notizia lo stesso comando militare sudvietnamita, che ha provocatoriamente denunciato la perdita di due uomini e il ferimento di altri 22 nelle sole prime ore della battaglia.

Già nei giorni scorsi si erano avute gravi violazioni della tregua da parte delle truppe di Saigon nella zona degli altipiani centrali, e in particolare presso Kontum. Il governo di Van Thieu ha cercato così di mantenere uno stato di tensione permanente nel Paese, e di ostacolare quindi l'attività del PNL, che controlla, come è noto, quasi tutta la zona di Kontum, il nord-est di Saigon da un nord-est della Commissione internazionale.

Un comunicato della delegazione di liberazione sudvietnamita, che i due commissari godono di ottima salute.

# Nella DC cilena si acuiscono le divergenze

Il significato dell'astensione di cinque senatori dc, che hanno espresso lo stesso voto di «Unidad Popular» - Il rettore dell'università cattolica per un dialogo «senza condizioni» con il governo

**SANTIAGO DEL CILE, 15 luglio**

Le divergenze esistenti all'interno del partito democratico-cristiano cileno vertenti sull'atteggiamento nei confronti di «Unidad Popular» e sul rifiuto di una parte consistente dei dc di seguire la pericolosa strategia seguita da Frei — che ha imboccato il cammino dello scontro frontale con il governo — si sono manifestate pubblicamente la settimana scorsa, durante il dibattito al Senato sull'approvazione della legge per il controllo delle armi.

Un senatore dc ha votato contro e altri si sono astenuti quando i parlamentari dell'opposizione, di cui la maggioranza è rappresentata dai dc, sono stati chiamati ad approvare l'invio ai comandi delle Forze Armate della copia esatta dei verbali del dibattito.

«I senatori dc — che astenendosi si sono trovati d'accordo con «Unidad Popular» — hanno motivato la loro decisione affermando che pareva loro molto grave inviare alle Forze Armate un documento di discussione politica, perché ciò avrebbe costituito un invito rivolto ai comandanti militari ad assumere un potere deliberante.

Le divergenze interne alla DC, conseguenze della linea sempre più tesa a destra impressa dall'ex presidente Eduardo Frei, hanno dimostrato, secondo l'agenzia di stampa «Prensa Latina», di acuirsi anche se lentamente, negli ultimi tempi. Attualmente esistono, sempre a parere dell'agenzia cubana, tre correnti nettamente distinte all'interno del maggiore partito d'opposizione. In primo luogo quella diretta da Eduardo Frei, il vero responsabile della direzione del partito; il suo obiettivo dichiarato è quello di rovesciare il governo di Salvador Allende, in qualsiasi modo senza trascurare l'eventualità di una soluzione di forza. La seconda tendenza raccoglie un generico rifiuto al ricorso a soluzioni di forza, con la coscienza che queste potrebbero portare allo scioglimento del Parlamento e praticamente alla cancellazione del sistema democratico, che colpirebbe duramente la stessa DC.

Il terzo settore è rappresentato dai democratici-cristiani che propongono un riavvicinamento con «Unidad Popular» ed un dialogo con il governo. Questa posizione, sostenuta — come noto — da Radomiro Tomić e Renan Fuenzalida, si è recentemente rafforzata con l'adesione, ampiamente pubblicizzata, del rettore dell'università cattolica, Fernando Castillo Velasco, il quale ha reso nota una dichiarazione nella quale i rettori di sette università private hanno condannato severamente il tentativo di colpo di Stato del 29 giugno. Castillo Velasco ha anche pubblicamente polemizzato con il presidente della DC, Patricio Aylwin, il quale aveva dichiarato che il suo partito era disposto al dialogo con il governo, ma a patto che quest'ultimo rinunciassi a gran parte del suo programma. Velasco ha invece detto che porrebbe fine al dialogo se non volesse il dialogo che può svilupparsi solo senza condizioni preliminari; ed ha aggiunto che tutti i comunisti possono essere risolti con la trattativa.

Che possibilità ha questo dialogo, prospettato da Velasco, da Tomić e da Fuenzalida di svilupparsi? Secondo l'agenzia «Prensa Latina», potrà essere avviato solo dopo il rovesciamento delle strutture dirigenti del partito DC o dopo la rinuncia di questo, nel suo insieme, alla strategia in atto di scontro frontale con il governo popolare.

# Incriminato per omicidio il capo della polizia in Uruguay

**MONTEVIDEO, 15 luglio**

Il tribunale civile uruguayano ha imputato di omicidio il capo della polizia, José Cisneros Rumero, per la morte dello studente Walter Medina. Quest'ultimo, militante del Partito socialista, è stato ucciso mentre dipingeva su un muro della capitale slogan contro il governo e la polizia; lo stesso capo della polizia ha detto di aver sparato al giovane per autodifesa.

Due giorni di colloqui

# Tito e Ceausescu insieme a Brioni

Il leader romeno è giunto ieri accompagnato da una larga qualificata delegazione di Stato e di Partito Al centro dei colloqui lo sviluppo dei rapporti bilaterali

**BRIONI, 15 luglio**

Il Presidente del Consiglio di Stato della Repubblica socialista di Romania, e segretario generale del PCR, Nicolae Ceausescu, è giunto oggi a Brioni per la annunciata visita di amicizia di due giorni in Jugoslavia durante la quale avrà degli importanti colloqui con il Presidente Tito.

L'ospite romeno è stato accolto al porticciolo di Brioni, residenza estiva del maresciallo jugoslavo, dal presidente Tito. Assieme a Ceausescu sono giunte in Jugoslavia anche numerose altre personalità di rilievo, tra cui il primo ministro Georgehe Maurer, il segretario del Comitato centrale del PCR Georgehe Pana, il vice primo ministro Emil Draganescu e il ministro degli Esteri George Maucovescu.

La stessa composizione del gruppo romeno che accompagna Ceausescu — che il mese scorso è stato nella Germania occidentale e che alla fine di agosto ha avuto incontri al massimo livello, parlarà per una «tournee» di quaranta giorni che lo porterà in quasi tutti i Paesi dell'America Latina — sta a confermare l'importanza che gli osservatori stranieri vogliono attribuire a questa visita.

Gli attuali rapporti tra Jugoslavia e Romania sono eccellenti, sia dal punto di vista politico che economico, e vengono indicati come un esempio di collaborazione tra due Paesi socialisti. In questo incontro — che è l'undicesimo fra i due uomini politici — si farà certamente il punto di quella che è la situazione e si ricercheranno le vie per migliorare e ulteriormente potenziare la cooperazione tra Belgrado e Bucarest.

Per quanto riguarda l'agenda dei colloqui, che non è stata ancora pubblicata, non sono esclusi la possibilità che sia affrontato anche il problema di una collaborazione reale e bilanciata, problema più volte sollevato dal «leader» romeno.

Lo stato dei rapporti esistenti tra la Jugoslavia e la Romania ha come simbolo le «Porte di ferro» sul Danubio dove, con la costruzione dello sbarramento della centrale elettrica di pacifica è completamente cambiato. Questa opera è costata 400 milioni di dollari ed oggi viene sfruttata in egual misura dai due Paesi per quanto riguarda la produzione dell'energia elettrica.

Secondo gli osservatori infine nel corso dei colloqui potrebbero anche essere discusse varie formule di collaborazione con i Paesi socialisti confinanti, ed a questo proposito viene fatto notare che il primo segretario generale del POSU Janos Kadar è ritornato in Jugoslavia per un periodo di quattro giorni e lunghi colloqui con il maresciallo Tito.

NELLA FOTO: il venerabile Thich Vien Hao (a sinistra) e la signorina Le Thi Do.

# Dalla prima pagina

## Governo

e di una giusta linea democratica nazionale.

In seguito alla formazione del governo, dovranno essere rinnovate nei prossimi giorni numerose cariche. Dovranno essere eletti, tra l'altro, i presidenti dei gruppi senatoriali della DC — dopo che Spagnoli è diventato presidente del Senato — e del PSI — dopo che Pieraccini è entrato a far parte del governo —. Anche il gruppo socialista della Camera dovrà sostituire l'on. Bertoldi, attuale ministro del Lavoro, dalla carica di presidente.

Dovranno, inoltre, essere eletti numerosi presidenti di commissioni parlamentari in sostituzione di coloro che sono diventati ministri.

## PLI

La conclusione del Consiglio nazionale del PLI ha confermato che il partito, dopo la brusca chiusura della breve esperienza ministeriale, si trova ora — come ha ammesso il segretario Bignardi — in «uno stato di scorporamento». A conclusione del dibattito, si sono votate tre mozioni distinte. Malagodi e Bignardi hanno avuto la maggioranza sulla base di una posizione che rispetta il voto contrario al governo Rumor, ma sulla base — ha detto il segretario del partito — di un «ragionato e non irrisolto» problema di bilancio, al netto e al 1° gennaio 1973, in 1760 miliardi.

Di fronte ai bassi livelli delle pensioni INPS e alle difficoltà di trattamento che danneggiano i lavoratori degli Enti locali ed ospedalieri, appare insensata la politica di accantonamento di patrimoni, che sono destinati per giunta ad accrescersi a causa degli avanzati di gestione che si verificano in questi settori.

A prescindere quindi dalle altre misure pure necessarie (una più incisiva azione nei confronti delle evasioni contributive, un più ragionato e bilanciato bilancio, un aumento dei contributi, del tutto irrisolti, che pagano gli agrari) i soldi, come si vede, non sono sufficienti a risolvere soltanto i problemi politici ed economici del paese, ma anche quelli del sistema pensionistico italiano.

## Pensioni

misura consente di mantenere inalterato nel tempo quel rapporto pensione-retribuzione che è la grande conquista conquistata dai lavoratori nel 1969, conquista che altrimenti verrebbe di fatto a vanificarsi.

Circa i problemi di carattere finanziario che tali richieste pongono, sembra opportuna una chiara messa a punto che fugli le perplessità che al riguardo potrebbero sorgere. Infatti, nessun problema sussiste per i richiesti aumenti degli assegni familiari e della indennità di disoccupazione, per i quali possono essere ampiamente utilizzati gli avanzati delle relative gestioni, che, nel 1973, saranno per la gestione «aspetti familiari» di oltre 440 miliardi e per la gestione «disoccupazione» di 100 miliardi.

Anche per gli aumenti relativi alle pensioni INPS non sussistono problemi insormontabili, in condizione che la loro soluzione avvenga non nell'ambito di una visione settoriale ma allargando la visuale a quanto si verifica nel settore della previdenza sociale dipendente Enti locali e delle altre tre minori casse gestite dalla Direzione generale del Tesoro.

Va infatti rilevato come i richiesti miglioramenti pensionistici non possono non investire i lavoratori iscritti a tali casse, le cui prestazioni, se nel complesso migliori rispetto a quelle del settore INPS, presentano, sotto alcuni aspetti, trattamenti peggiori di questo. Tali disparità di trattamento vanno urgentemente rimosse, e si sa che anche i lavoratori dipendenti dagli Enti locali e ospedalieri e gli altri lavoratori oggi iscritti a tali casse — siano assicurati all'INPS (così da usufruire comunque di tali trattamenti), o trasformando le Casse in parolla in fondo integrativo, sempre gestito dall'INPS, in modo da mantenere a queste categorie i trattamenti migliori, qualora quelli INPS risultino inferiori a quelli di tali Casse.

Ciò varrebbe anche ad avvertire quell'indispensabile uniformità nell'INPS, nel sistema pensionistico italiano, necessaria, se non altro, per evitare — così come oggi avviene — che si verifichino disparità di trattamento che, nel corso della loro vita hanno prestato la loro opera per alcuni anni in settori produttivi assicurati all'INPS e per altri anni in settori produttivi assicurati alle Casse in parola, abbiano a ricevere, nella migliore delle ipotesi, due magre pensioni da due Enti diversi.

Questo necessario allargamento del discorso pensionistico alla Cassa pensioni dipendenti Enti locali potrebbe a prima vista apparire come una ulteriore complicazione del problema finanziario del sistema INPS. Niente di più erroneo, invece. La Cassa pensioni dipendenti Enti locali e le altre tre minori Casse sono infatti gestite dal superato e anacronistico sistema della «capitalizzazione». Ciò ha consentito loro di accumulare un ingente patrimonio valutato in bilancio, al netto e al 1° gennaio 1973, in 1760 miliardi.

Di fronte ai bassi livelli delle pensioni INPS e alle difficoltà di trattamento che danneggiano i lavoratori degli Enti locali ed ospedalieri, appare insensata la politica di accantonamento di patrimoni, che sono destinati per giunta ad accrescersi a causa degli avanzati di gestione che si verificano in questi settori.

A prescindere quindi dalle altre misure pure necessarie (una più incisiva azione nei confronti delle evasioni contributive, un più ragionato e bilanciato bilancio, un aumento dei contributi, del tutto irrisolti, che pagano gli agrari) i soldi, come si vede, non sono sufficienti a risolvere soltanto i problemi politici ed economici del paese, ma anche quelli del sistema pensionistico italiano.

## Impiccato

nese a pochi chilometri da Milano, il 2 giugno 1950, e abitava con la famiglia, stando ai primi accertamenti, nel vicino paese di Villa Corlese, nella Colonia 14. Era impunito, con altri due giovani arrestati con lui la sera del 10 maggio scorso, di furto aggravato d'auto e porto abusivo.

Circa i problemi di carattere finanziario che tali richieste pongono, sembra opportuna una chiara messa a punto che fugli le perplessità che al riguardo potrebbero sorgere. Infatti, nessun problema sussiste per i richiesti aumenti degli assegni familiari e della indennità di disoccupazione, per i quali possono essere ampiamente utilizzati gli avanzati delle relative gestioni, che, nel 1973, saranno per la gestione «aspetti familiari» di oltre 440 miliardi e per la gestione «disoccupazione» di 100 miliardi.

Anche per gli aumenti relativi alle pensioni INPS non sussistono problemi insormontabili, in condizione che la loro soluzione avvenga non nell'ambito di una visione settoriale ma allargando la visuale a quanto si verifica nel settore della previdenza sociale dipendente Enti locali e delle altre tre minori casse gestite dalla Direzione generale del Tesoro.

Va infatti rilevato come i richiesti miglioramenti pensionistici non possono non investire i lavoratori iscritti a tali casse, le cui prestazioni, se nel complesso migliori rispetto a quelle del settore INPS, presentano, sotto alcuni aspetti, trattamenti peggiori di questo. Tali disparità di trattamento vanno urgentemente rimosse, e si sa che anche i lavoratori dipendenti dagli Enti locali e ospedalieri e gli altri lavoratori oggi iscritti a tali casse — siano assicurati all'INPS (così da usufruire comunque di tali trattamenti), o trasformando le Casse in parolla in fondo integrativo, sempre gestito dall'INPS, in modo da mantenere a queste categorie i trattamenti migliori, qualora quelli INPS risultino inferiori a quelli di tali Casse.

Ciò varrebbe anche ad avvertire quell'indispensabile uniformità nell'INPS, nel sistema pensionistico italiano, necessaria, se non altro, per evitare — così come oggi avviene — che si verifichino disparità di trattamento che, nel corso della loro vita hanno prestato la loro opera per alcuni anni in settori produttivi assicurati all'INPS e per altri anni in settori produttivi assicurati alle Casse in parola, abbiano a ricevere, nella migliore delle ipotesi, due magre pensioni da due Enti diversi.

Questo necessario allargamento del discorso pensionistico alla Cassa pensioni dipendenti Enti locali potrebbe a prima vista apparire come una ulteriore complicazione del problema finanziario del sistema INPS. Niente di più erroneo, invece. La Cassa pensioni dipendenti Enti locali e le altre tre minori Casse sono infatti gestite dal superato e anacronistico sistema della «capitalizzazione». Ciò ha consentito loro di accumulare un ingente patrimonio valutato in bilancio, al netto e al 1° gennaio 1973, in 1760 miliardi.

Di fronte ai bassi livelli delle pensioni INPS e alle difficoltà di trattamento che danneggiano i lavoratori degli Enti locali ed ospedalieri, appare insensata la politica di accantonamento di patrimoni, che sono destinati per giunta ad accrescersi a causa degli avanzati di gestione che si verificano in questi settori.

A prescindere quindi dalle altre misure pure necessarie (una più incisiva azione nei confronti delle evasioni contributive, un più ragionato e bilanciato bilancio, un aumento dei contributi, del tutto irrisolti, che pagano gli agrari) i soldi, come si vede, non sono sufficienti a risolvere soltanto i problemi politici ed economici del paese, ma anche quelli del sistema pensionistico italiano.

Per quanto riguarda la giovane vittima ci è stato possibile, sino a questo momento, accertare solo che prima dell'ultimo arresto del maggio scorso, Giovanni Selmo aveva avuto le stesse difficoltà e aspre esperienze di decine di giovani che, per disadattamento, quasi sempre legati alle condizioni di emarginazione tipica di questi anni di caotico sviluppo nei piccoli comuni ai margini della grande città, hanno finito, da giovani, in istituti di ricovero per delinquenti o in «giustiziarie».

Una prima denuncia il ragazzo l'aveva avuta diciassette anni per un episodio di violenza a una ragazza, denuncia conclusa con una amnistia in appello; poi aveva collezionato cinque denunce per furti d'auto: reato fra i più «tipici» fra i giovanissimi in questi anni; infine era stato arrestato la sera del 15 maggio scorso al termine di una sparatoria nei pressi di Canegrate. Con altri due giovani viaggiava su un'Alfa 2000 a rubata che non s'era fermata a un posto di blocco dei carabinieri: questi li avevano bloccati sparando vari colpi e ferendo due amici del Selmo, che invece rimase incolume. Sull'auto, stando alla denuncia e alla successiva imputazione, si trovava anche una pistola 7,65.

Abbiamo anche chiesto al direttore del carcere se il Selmo avesse partecipato alla recente clamorosa protesta del 2 luglio scorso a San Vittore, quando una settantina di detenuti del quarto raggio e del quinto, si ritirarono sui tetti chiedendo la riforma dei codici (protesta che, come abbiamo riferito nei giorni scorsi, pare sia stata determinata dalla richiesta di un aumento di detentati e per la quale è attualmente appena iniziata una nuova inchiesta). Il funzionario ci ha risposto che non può precisare, ma che non ricordava il nome del giovane come quello di un detenuto legato a particolari episodi.

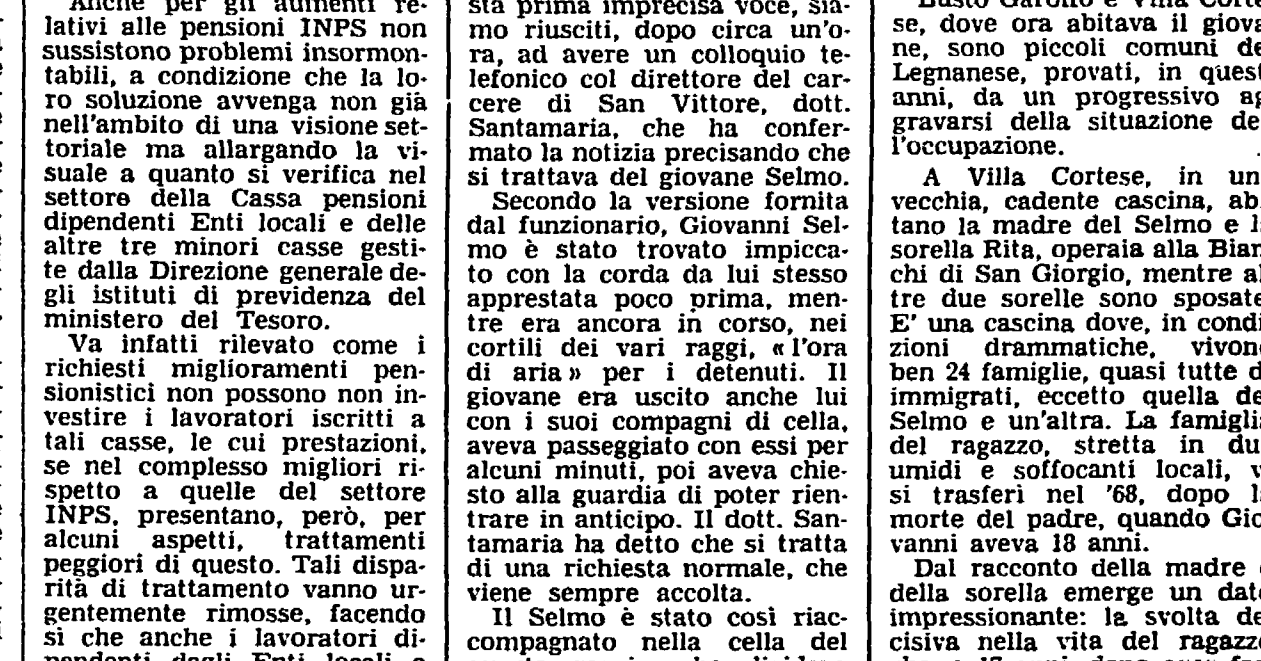
Busto Garolfo e Villa Corlese, dove ora abitava il giovane, sono piccoli comuni del Legnano, provati, in questi anni, da un progressivo aggravarsi della situazione dell'occupazione.

A Villa Corlese, in una vecchia cascina, abitano la madre del Selmo e la sorella Rita, operaia alla Bianchi di San Giorgio, mentre altre due sorelle sono sposate. E' una cascina dove, in condizioni drammatiche, vivono ben 24 famiglie, quasi tutte di immigrati, eccetto quella del Selmo e un'altra, la famiglia del ragazzo, stretta in due umidi e soffocanti locali, vi si trasferì nel '68, dopo la morte del padre, quando Giovanni aveva 18 anni.

Dal racconto della madre e della sorella emerge un dato impressionante: la svolta decisiva nella vita del ragazzo che, a 17 anni, dopo aver frequentato la scuola fino alla quinta, smetteva di lavorare in un panificio, a causa di una paterale, è stata rappresentata proprio dai 14 mesi passati in carcere, a San Vittore, dove, in un'aula di violenza carnale. Un episodio come ne avvertivano ancora frequentando la zona economicamente e socialmente arretrate. In appello la pena (diciassette mesi) fu annullata, ma Giovanni aveva passato quei 14 mesi a contatto con coloro che erano diventati i suoi «maestri»: usciti dal carcere cominciavano a legarsi con altri ragazzi che avevano fatto la sua stessa, emarginante esperienza.

## Situazione meteorologica

Si è venuto formando nei giorni scorsi un centro di basse pressioni sul Mediterraneo occidentale che si è poi congiunto con un analogo centro operante sulle isole britanniche. Così tutta l'Europa occidentale si trova interessata da una massa d'aria calda e umida, che genera continue linee di maltempo che si spostano da nord ovest a sud est. L'Italia si trova così interessata da questa massa d'aria calda e umida, meteorologica, soprattutto sulle regioni settentrionali, non sono condizioni abbastanza pesanti, ma, in mattinata si avranno temporane schiarite. Temperatura senza variazioni notevoli. Venti: molto mosci i bacini settentrionali, poco mosci o quasi calmi i rimanenti mari.



## LE TEMPERATURE

Bolzano	18	24	Firenze	19	30
Brescia	18	24	Foggia	19	27
Como	18	24	Genova	19	27
Cremona	18	24	Lecce	19	27
Imperia	18	24	Livorno	19	27
La Spezia	18	24	Macerata	19	27
Mantova	18	24	Meda	19	27
Modena	18	24	Monza	19	27
Napoli	18	24	Novara	19	27
Palermo	18	24	Oronzo	19	27
Parigi	18	24	Pesaro	19	27
Roma	18	24	Reggio C.	19	27
Siena	18	24	Rovato	19	27
Torino	18	24	Salerno	19	27
Varese	18	24	Trapani	19	27
Venezia	18	24	Verona	19	27
Verona	18	24	Yorck	19	27

## Nuove pressioni sul Presidente

# Il N. Y. Times: «Nixon parli sul Watergate»

Il sen. Muskie parla di erosione dell'autorità dell'esecutivo

**NEW YORK, 15 luglio**

Il «New York Times» afferma oggi in un editoriale che Obama, il presidente degli Stati Uniti, non può essere costretto a rivelare informazioni sul caso Watergate, ciò non vieta che egli volontariamente fornisca queste informazioni alla commissione senatoriale che indaga sull'affare.

«Il privilegio dell'esecutivo», non mira a proteggere un'attività criminale», ha affermato Muskie.

Le condizioni di Nixon, ricoverato nell'ospedale militare di Bethesda perché afflitto — secondo il comunicato della Casa Bianca — da una polmonite virale, sono intanto migliorate. Lo ha annunciato un portavoce presidenziale, prevedendo che il Presidente non sarà dimesso prima di martedì.

## Aldo Tortorella

**DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:** Milano, viale dell'Industria, 15 - CAP 20121 - Telefono 02/23121-23122-23123-23124-23125-23126-23127-23128-23129-23130-23131-23132-23133-23134-23135-23136-23137-23138-23139-23140-23141-23142-23143-23144-23145-23146-23147-23148-23149-23150-23151-23152-23153-23154-23155-23156-23157-23158-23159-23160-23161-23162-23163-23164-23165-23166-23167-23168-23169-23170-23171-23172-23173-23174-23175-23176-23177-23178-23179-23180-23181-23182-23183-23184-23185-23186-23187-23188-23189-23190-23191-23192-23193-23194-23195-23196-23197-23198-23199-23200-23201-23202-23203-23204-23205-23206-23207-23208-23209-23210-23211-23212-23213-23214-23215-23216-23217-23218-23219-23220-23221-23222-23223-23224-23225-23226-23227-23228-23229-23230-23231-23232-23233-23234-23235-23236-23237-23238-23239-23240-23241-23242-23243-23244-23245-23246-23247-23248-23249-23250-23251-23252-23253-23254-23255-23256-23257-23258-23259-23260-23261-23262-23263-23264-23265-23266-23267-23268-23269-23270-23271-23272-23273-23274-23275-23276-23277-23278-23279-23280-23281-23282-23283-23284-23285-23286-23287-23288-23289-23290-23291-23292-23293-23294-23295-23296-23297-23298-23299-23300-23301-23302-23303-23304-23305-23306-23307-23308-23309-23310-23311-23312-23313-23314-23315-23316-23317-23318-23319-23320-23321-23322-23323-23324-23325-23326-23327-23328-23329-23330-23331-23332-23333-23334-23335-23336-23337-23338-23339-23340-23341-23342-23343-23344-23345-23346-23347-23348-23349-23350-23351-23352-23353-23354-23355-23356-23357-23358-23359-23360-23361-23362-23363-23364-23365-23366-23367-23368-23369-23370-23371-23372-23373-23374-23375-23376-23377-23378-23379-23380-23381-23382-23383-23384-23385-23386-23387-23388-23389-23390-23391-23392-23393-23394-23395-23396-23397-23398-23399-23400-23401-23402-23403-23404-23405-23406-23407-23408-23409-23410-23411-23412-23413-23414-23415-23416-23417-23418-23419-23420-23421-23422-23423-23424-23425-23426-23427-23428-23429-23430-23431-23432-23433-23434-23435-23436-23437-23438-23439-23440-23441-23442-23443-23444-23445-23446-23447-23448-23449-23450-23451-23452-23453-23454-23455-23456-23457-23458-23459-23460-23461-23462-23463-23464-23465-23466-23467-23468-23469-23470-23471-23472-23473-23474-23475-23476-23477-23478-23479-23480-23481-23482-23483-23484-23485-23486-23487-23488-23489-23490-23491-23492-23493-23494-23495-23496-23497-23498-23499-23500-23501-23502-23503-23504-23505-23506-23507-23508-23509-23510-23511-23512-23513-23514-23515-23516-23517-23518-23519-23520-23521-23522-23523-23524-23525-23526-23527-23528-23529-23530-23531-23532-23533-23534-23535-23536-23537-23538-23539-23540-23541-23542-23543-23544-23545-23546-23547-23548-23549-23550-23551-23552-23553-23554-23555-23556-23557-23558-23559-23560-23561-23562-23563-23564-23565-23566-23567-23568-23569-23570-23571-23572-23573-23574-23575-23576-23577-23578-23579-23580-23581-23582-23583-23584-23585-23586-23587-23588-23589-23590-23591-23592-23593-23594-23595-23596-23597-23598-23599-23600-23601-23602-23603-23604-23605-23606-23607-23608-23609-23610-23611-23612-23613-23614-23615-23616-23617-23618-23619-23620-23621-23622-23623-23624-23625-23626-23627-23628-23629-23630-23631-23632-23633-23634-23635-23636-23637-23638-23639-23640-23641-23642-23643-23644-23645-23646-23647-23648-23649-23650-23651-23652-23653-23654-23655-23656-23657-23658-23659-23660-23661-23662-23663-23664-23665-23666-23667-23668-23669-23670-23671-23672-23673-23674-23675-23676-23677-23678-23679-23680-23681-23682-23683-23684-23685-23686-23687-23688-23689-23690-23691-23692-23693-23694-23695-23696-23697-23698-23699-23700-23701-23702-23703-23704-23705-23706-23707-23708-23709-23710-23711-23712-23713-23714-23715-23716-23717-23718-23719-23720-23721-23722-23723-23724-23725-23726-23727-23728-23729-23730-23731-23732-23733-23734-23735-23736-23737-23738-23739-23740-23741-23742-23743-23744-23745-23746-23747-23748-23749-23750-23751-23752-23753-23754-23755-23756-23757-23758-23759-23760-23761